

## XCII.

1<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

	Pag.
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza (Notizie sulla salute del re Edoardo VII d'Inghilterra)	3603
<b>Disegni di legge:</b>	
Organico del personale postale e telegrafico ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	3575
AGUGLIA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3578
	3581-83-85
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3577
COSTA ANDREA . . . . .	3583
GALIMBERTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3575
	3576-78-79-82-83-84-85
MAZZA . . . . .	3578
PRESIDENTE . . . . .	3577-79
TURATI . . . . .	3576
	3578-79-80-83
Personale tecnico governativo di sanità marittima ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	3585
CANTARANO . . . . .	3585-88
CELLI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3588
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3585
	3587-88-89
SANTINI . . . . .	3587
Piano di risanamento della città di Bologna ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	3590
Alienazione di armi modello ( <i>Approvazione</i> )	3590
Biblioteca Nazionale di Firenze ( <i>Discussione</i> )	3591
FRADELETTO . . . . .	3593
	3594-96-97
MERCI . . . . .	3594
NASI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3592
	3593-96-97-93
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3595
PESCETH ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3591
	3594-95-96-97-98
PRESIDENTE . . . . .	3596
SOCCI . . . . .	3591-97
Pagamento di stipendi arretrati a funzionari del Genio civile collocati a riposo ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	3598
Variazioni nel bilancio della marina ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	3598
Ruoli organici del personale del Ministero degli affari esteri ecc. ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	3600
Provvedimenti per la Sardegna ( <i>Discussione</i> )	3600
BACCAREDDA . . . . .	3603
BRUNIALTI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3601
	3603-05-07
CARBONI-BOJ . . . . .	3601-02
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3601
	3602-03-07
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3605
PALA . . . . .	3607-08
PRESIDENTE . . . . .	3601-02

La seduta incomincia alle ore 9.5.

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle piante organiche del personale dipendente dall'Amministrazione postale e telegrafica.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordine del personale tecnico governativo di sanità marittima.

È presente l'onorevole ministro dell'interno?

(Il ministro dell'interno non è presente).

E il sotto-segretario di Stato per l'interno?

(Anche il sotto-segretario di Stato per l'interno non è presente).

Passeremo allora alla discussione del disegno di legge successivo, cioè: Modificazioni alle piante organiche del personale dipendente dall'Amministrazione postale e telegrafica.

Prego di dar lettura del disegno di legge della Commissione.

Lucifero, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 158-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Questo modesto disegno di legge, che ha però una grande importanza per il personale, è già stato discusso, a parer mio, ampiamente durante la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Le somme iscritte in esso sono state fissate di pieno accordo col ministro del tesoro, il quale non potrebbe consentire a dare maggiori fondi, come io non potrei accettare quelle modificazioni che in tal senso fossero proposte.

Le ultime concessioni sono state con-

cordate con la Commissione; io quindi acconsento che si discuta sul disegno di legge della Commissione stessa, riducendo per ciò che riguarda gli assistenti da un anno a sei mesi l'anzianità loro richiesta per l'ammissione agli esami.

Se si volesse discutere largamente il disegno di legge stesso, io crederei più opportuno di pregare l'illustrissimo signor presidente di rinviare la discussione a novembre, perchè in questa condizione di cose la discussione sarebbe inopportuna non potendo io accettare nè modificazioni per un centesimo di più, nè modificazioni per un centesimo di meno. Perciò io lascio intera la responsabilità di quanto potrebbe avvenire a coloro i quali ritardassero ancora di un anno i benefici portati da questa legge al personale postale e telegrafico col volerla sostanzialmente modificare. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Dunque il Governo si riserva la facoltà di chiedere in caso anche la sospensione, almeno per ora, di questo disegno di legge. (*Commenti animati*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**Turati.** Io debbo ricordare all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, all'onorevole presidente e alla Camera un dato di fatto.

Quando si discusse il bilancio delle poste, alcuni di noi credettero di dover deliberare anche la questione della riforma degli organici, unicamente come altro degli indici dell'indirizzo generale della politica postale e telegrafica. Ma fu comune il consenso, anche per una espressa dichiarazione fatta allora dall'onorevole ministro, che convenisse sorvolare rapidamente su quella parte, perchè la sede opportuna per discutere sugli organici sarebbe stata appunto la discussione del presente disegno di legge. Ecco perchè il mio amico carissimo Socci falcidiò, in modo atroce per un cuore di padre, il suo discorso, e tutti noi ci astenemmo, del pari, dallo sviscerare l'argomento.

Ora, io ho la persuasione profonda che la legge proposta oggi dall'onorevole Galimberti sia piena, voglio ammetterlo, di buone intenzioni, contenga anche qualche buona disposizione concreta; ma nel suo complesso non possa condurre allo scopo che si propone se non subirà importanti modificazioni; credo, anzi, che, così com'è, genererà un malcontento di gran lunga maggiore di quello che pretende sanare, e rieccherà quindi dannosissima all'andamento del servizio; per questo ritengo che la legge

dovrebbe essere largamente discussa e notevolmente emendata.

Ma ora il ministro ha posta innanzi una grave e veramente insolita pregiudiziale. Esso ha detto: badate, che, se voi discutete questa legge, la quale, lo ricordo ancora una volta, abbiamo pattuito espressamente di discutere fra le prime, perchè possa andare in vigore alla fine di questo mese, allora io la ritiro e la rimando a novembre: ma a voi resterà la responsabilità di aver ritardato ad una parte del personale i vantaggi che essa gli promette.

Di fronte a questa specie di imposizione, io non so davvero come comportarmi: c'è in me un doloroso conflitto di doveri e di preoccupazioni. Io non posso se non deplorare che la Camera sia ridotta, in questo modo, a qualcosa meno di una Corte dei conti, ad un semplice ufficio di registrazione (*Benissimo! Bravo!*), il quale deve appena vedere le leggi, e votarle, ed assumerne anche la responsabilità di fronte agli elettori, senza discuterle affatto. (*Benissimo!*)

È per questo che, pur rendendo omaggio alle buone intenzioni dell'onorevole Galimberti (ma egli sa quali vie servano a lastricare le buone intenzioni, e io invece, pure attraverso il purgatorio della discussione, vorrei mandarlo a lastricare il paradiso, e non l'inferno), è per questo che io dichiaro, energicamente protestando, di rinunciare alla parola, divenuta inutile; e per la stessa ragione mi asterrò dal voto sul complesso della legge, perchè non posso e non debbo pronunziarmi su leggi che non si possono discutere e sulle quali ho la convinzione che la Camera non possa essersi fatta quella sicura coscienza, che ognuno di noi deve avere prima di dare il proprio voto ad una qualunque riforma. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Desidera parlare, onorevole ministro delle poste e dei telegrafi?

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Io non posso lasciare senza risposta specialmente le ultime parole dette dall'onorevole Turati.

No, onorevole Turati, io non voglio impedire alcuna discussione. Soltanto, siccome vi sono disegni di legge i quali hanno grande urgenza d'essere approvati, così sarebbe, a parer mio, poco opportuno se questo disegno di legge, già stato discusso in occasione del bilancio, ci intrattenesse in una nuova e lunga discussione con danno di molti altri progetti che pure attendono di essere esaminati ed approvati.

Io pertanto non dico di oppormi alla discussione, ma dico che se si vuol farla ampia non è questa l'ora più opportuna...

**Guicciardini.** E perchè?

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Perchè siamo al termine dei lavori parlamentari.

In tal caso io crederei che la discussione dovesse essere protratta fino a novembre. Del resto, onorevole Guicciardini, qui noi assurgiamo ad una questione di principio che deve essere tanto cara a Lei, quanto a me.

Io non credo che la Camera abbia il diritto di iniziativa nelle maggiori spese. (*Commenti*). Io credo che spetti al potere esecutivo tutta la responsabilità e quindi il diritto di ampliare la spesa...

*Una voce.* No.

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* ... perchè esso soltanto risponde innanzi alla Camera e alla Nazione della integrità del bilancio. (*Commenti*).

Ora siccome io ho prevenuto la Camera che neppure un centesimo in meno o in più potrei cedere o chiedere durante la discussione di questo disegno di legge, così ho detto che ne ritengo anche inopportuna, su questo punto, la discussione; perchè agli effetti pratici e positivi questa non farebbe altro che ritardare un pronto beneficio agli impiegati postali e telegrafici. (*Interruzioni — Commenti in vario senso*).

**Presidente.** Onorevole ministro, io credo che lo Statuto non ponga alcun limite ai poteri che spettano alla iniziativa parlamentare. Vi possono essere ragioni di convenienza anche altissime, si possono addurre più e più di queste ragioni per sostenere la sua tesi: ma lo Statuto non determina alcun limite alla iniziativa parlamentare. (*Approvazioni — Applausi*). Con questo io intendo soltanto di riservare impregiudicato tutto il diritto che spetta alla Camera. (*Approvazioni*).

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Mi accordo perfettamente con quanto ha detto il presidente: le mie parole non volevano dire che fosse limitato alla Camera il diritto di proporre anche aumenti di spesa: ho detto questo e questo sostengo, che, siccome il diritto di tener ferme le basi del bilancio spetta in prima linea, davanti alla Camera ed al Paese, al potere esecutivo, così l'iniziativa delle spese, come

praticasi in altre Nazioni, ad esempio in Francia ed in Inghilterra, debba essere in massima lasciata al potere esecutivo.

Del resto io non ho discusso alcuna delle facoltà costituzionali.

**Presidente.** È sempre la Camera, che è libera di esercitare i poteri, che le vengono dallo Statuto.

Io non posso non lamentare questa premura di discutere molte leggi importanti. Io non so da quale circostanza possa provenire questo inconveniente, ma certo la Camera non dà buon esempio al paese e non accresce prestigio alle istituzioni, ciò facendo; ed io debbo lamentarlo. Io vorrei che la Camera si persuadesse bene che, oltre il voto, che essa è chiamata a dare, occorre che intervenga la discussione.

Evidentemente questa è una pressione che si esercita, quando vogliamo in brevissimo tempo approvare molti disegni di legge.

Per altra parte non posso non riconoscere che il Governo, quando presenta disegni di legge, deve ispirarsi a questo concetto, che i disegni di legge stessi siano richiesti dall'interesse generale del paese. Voglio credere che il Governo si sia sempre ispirato a questi sentimenti, ma, se mai avvenisse che il Governo credesse che veramente non vi fosse interesse alla discussione di alcuni disegni di legge, sarebbe molto meglio che il Governo si astenesse dal presentarli, poichè anche presentati non possono essere discussi, o lo possono essere frettolosamente, riducendo la Camera in condizioni penose per noi, e poco rispettose per il nostro paese. (*Benissimo! Bravissimo!*)

Non posso non esprimere questi sentimenti per l'autorità, che voi, onorevoli colleghi, mi avete conferita. (*Benissimo! Bravissimo — Vive approvazioni*).

**Cocco-Ortu,** *ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cocco-Ortu,** *ministro di grazia e giustizia.* Io credo, se me lo permette l'onorevole presidente, che i giudizi e gli apprezzamenti or ora manifestati abbiano per base un equivoco.

Il Governo ha presentato da un pezzo questi disegni di legge con le forme e le norme volute dal regolamento e dallo Statuto, e secondo queste norme sono stati esaminati dalle Giunte parlamentari che hanno riferito sui medesimi. E come i nostri colleghi hanno avuto agio e tempo di cono-

scerli e studiarli, così nulla e nessuno impedisce alla Camera di discuterli ampiamente; e nessuno vuole e può pretendere che per arrivare a votarli tutti, si debba rinunciare alla discussione, ove sia necessaria, come non si può supporre che la Camera non intenda sedere tutto il tempo occorrente per approvarli.

Soltanto mi pare si dimentichi che, per unanime consenso e desiderio di numerosi nostri colleghi, si è ammesso che per molti di questi disegni di legge, attesa la loro indole e natura, non occorre, nè vi sarebbe stata larga discussione o non se ne sarebbe fatta alcuna, come del resto è avvenuto anche negli anni precedenti; e come allora nessuno dubitò, così oggi nessuno potrebbe muovere rimprovero al Governo di avere in mente di strozzare la discussione.

La Camera può prolungarla quanto vuole e noi siamo qui per adempiere al debito nostro. Del resto se abbiamo dinanzi a noi parecchi disegni di legge, ripeto che è sempre avvenuto che in questo periodo di lavori parlamentari, si siano condotti sollecitamente innanzi nelle sedute mattutine, quelli che non sollevando opposizione o che servendo a provvedere a bisogni immediati, non potrebbero essere aggiornati senza pregiudizio della cosa pubblica. Ma con tale metodo, che ha per sé autorevoli precedenti, non si è mai creduto di menomare la libera discussione.

**Presidente.** Certamente il diritto di discussione non può essere limitato! (*Benissimo!*)

**Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia.** È inutile dichiarare che a nessuno può venire in mente ciò; e, mi sia lecito aggiungere che sarebbe persino ingiusto tale sospetto verso un Governo, il quale ha posto ogni cura per restaurare il pieno e retto funzionamento delle istituzioni parlamentari. Dunque sopra questo punto non ammetto neppure il sospetto e il dubbio.

**Fradeletto.** Ci hanno tenuto due mesi a casa inoperosi!

**Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia.** C'era crisi!

**Fradeletto.** Non c'era crisi! Questa è la verità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**Turati.** Per le ragioni stesse dette testè da Lei, onorevole presidente, con tanta autorità ed efficacia, mi parrebbe di recitare una commedia davanti a me stesso e davanti al

Paese, se io parlassi nella discussione generale; quindi vi rinunzio.

**Presidente.** Nessuno ha mai inteso di ledere il diritto che spetta alla Camera di discutere: ed io non ho inteso assolutamente di fare alcuna allusione, per quanto riguarda l'azione del Governo, che si ispira certamente al proprio dovere ed all'interesse del Paese.

L'onorevole **Mazza** ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**Mazza.** Rimane dunque inteso che si discute della legge. Però io non aveva chiesto di parlare, altro che per domandare una modificazione alla proposta della Commissione, che si riferisce all'ultimo articolo della legge; ma vi ha già accennato l'onorevole ministro. E poichè vedo che l'onorevole ministro vi consente, io sono lieto di non aggiungere altro. Alcuni supplenti sono stati nominati...

**Aguglia, relatore.** Era la Commissione che faceva la proposta.

**Mazza.** La Commissione fece la proposta che i supplenti avessero il diritto di presentarsi all'esame di idoneità...

**Presidente.** Ne parleremo all'articolo.

**Mazza.** Non intendo di parlarne altrimenti; dico: poichè la Commissione propone, che il termine dal primo maggio sia portato al primo luglio, io non ho più ragione di parlare.

**Presidente.** Se nessun altro chiede di parlare nella discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli.

Il Governo accetta che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione?

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Sì.

**Presidente.** Allora si dà lettura dell'articolo 1.

#### Art. 1.

Sono modificate le tabelle organiche del personale di ruolo dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi annesse al Regio decreto organico 26 gennaio 1899, n. 43, come segue:

1° Nella tabella *A* (*Personale direttivo*) sono aggiunti:

10 posti di segretario di 1<sup>a</sup> classe a lire 4.000;

40 posti di segretario di 2<sup>a</sup> classe a lire 3.500;

60 posti di segretario di 3<sup>a</sup> classe a lire 3.000;

50 posti di vice-segretario di 2<sup>a</sup> classe a lire 2.000;

e sono soppressi:

70 posti di vice-segretario di 1ª classe a lire 2,500.

2º Nella tabella *B* - quadro 1º - (*Persone amministrativo e contabile*) sono aggiunti:

480 posti di ufficiali di 5ª classe a lire 1,200.

3º Nella tabella *C* - quadro 1º - (*Persone d'ordine*) sono aggiunti:

370 posti di aiutanti di 4ª classe a lire 1,200;

ed è soppressa l'intera 5ª classe di aiutanti a lire 1,000.

4º Nella tabella *D* - quadro 1º - (*Agenti subalterni*) sono aggiunti:

320 posti di portalettere e serventi di 2ª classe a lire 1,000;

e sono soppressi:

320 posti di portalettere e serventi di 3ª classe a lire 900.

Onorevole Turati, Ella è iscritto a parlare su questo capitolo.

Ne ha facoltà.

**Turati.** Mi era iscritto, ma per le stesse ragioni per cui non si fa la discussione generale, rinunzio a parlare.

**Presidente.** Non dica che non si fa la discussione generale. Ella rinunzia a parlare ed è nel suo diritto: però io intendo di affermare, che nessuno le contesta il diritto di parlare.

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Ed io sono pronto a rispondere all'onorevole Turati ed agli altri.

**Turati.** In queste condizioni non credo di dover parlare.

**Presidente.** Sta bene, onorevole Turati.

Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti questo articolo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'aumento dei posti, come sopra, stabilito nella tabella *B*, è *transitorio*; e perciò non saranno indetti nuovi concorsi per alunni fino a tanto che l'ultima classe degli ufficiali a lire 1,200 non sia riportata al numero normale, che viene fin d'ora stabilito in quello di posti 500.

Onorevole Turati, Ella è iscritto anche su questo articolo 2.

**Turati.** Rinunzio.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, rimane approvato l'articolo secondo.

(È approvato).

#### Art. 3.

Allo stipendio massimo attuale degli ufficiali telegrafici, sono aggiunte due classi a lire 3,000 ed a lire 3,300.

Fermi restando gli aumenti quadriennali di lire 250 fino a raggiungere lo stipendio massimo attuale di lire 2,700, i due aumenti ulteriori di lire 300 ciascuno verranno normalmente accordati alla maturazione di periodi quinquennali.

In analogia alle qualifiche di cui nel quadro 1º della tabella *B*, annessa al Regio Decreto, n. 43, del 26 gennaio 1899, è conferito il titolo di Capo ufficio agli ufficiali telegrafici che raggiungeranno lo stipendio di lire 2,700.

(È approvato).

#### Art. 4.

Nei riguardi dei quadrienni e dei quinquenni di cui sopra, l'effetto dei punti di merito stabiliti con gli articoli 242, 243 e 244 del regolamento organico approvato col Regio Decreto 26 gennaio 1902, n. 19, sarà quello di anticipare di 6 mesi la maturazione dei suddetti periodi per ogni 10 punti di merito conseguiti.

L'anticipazione stessa non potrà però superare in complesso il termine di un anno per ogni periodo quadriennale, e di un anno e mezzo per ogni periodo quinquennale.

(È approvato).

#### Art. 5.

Ai maggiori bisogni di personale ausiliario, occorrente per il progressivo incremento dei servizi, il Ministero delle poste e dei telegrafi avrà facoltà di provvedere mediante personale fuori ruolo con la denominazione di *Assistenti*, scelto in seguito ad esame di concorso teorico pratico, tra i supplenti degli uffici postali e telegrafici di seconda e terza classe, che posseggano i requisiti voluti dall'articolo 134 del regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con Regio Decreto 26 gennaio 1902, n. 19.

Il programma di esame sarà stabilito con Decreto Ministeriale.

Al primo concorso saranno eccezionalmente ammessi tutti i supplenti, senza eccezione di età, presso l'Amministrazione centrale, le direzioni e gli uffici di 1ª, 2ª e 3ª classe, purchè abbiano almeno sei mesi di servizio effettivo e comprovato, anteriore al 1º maggio 1902. I supplenti in missione che non supereranno la prova, cesseranno dalla missione.

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

**Turati.** Onorevoli colleghi; anche per dimostrare all'amico onorevole Galimberti che le mie osservazioni di poco stante non avevano nulla di particolarmente aspro verso di lui, ma si riferivano ad una questione di sistema nel quale la mia coscienza non può consentire, dirò alcune parole su questo articolo; perchè, se sono convinto che molti e importanti ritocchi, come ho già detto, dovrebbero essere fatti a questo progetto per renderlo degno della nostra approvazione, ritocchi peraltro, i quali non si potevano seriamente proporre senza analizzare tutta la questione dei ruoli e delle categorie, per rendere accessibile ai colleghi che non sono tecnici, o che non hanno studiato la materia in modo speciale, il perchè delle proposte riforme; spero invece che con poche parole si possa persuadere la Camera, se non il ministro, della opportunità di abbandonare almeno la creazione della nuova categoria, dirò meglio, poichè non è una categoria, di questo nuovo limbo degli assistenti, come è proposto e disciplinato da questa legge. Se persuaderò la Camera di questo, non avrò certo raggiunto lo scopo; che mi proponevo inscrivendomi nella discussione generale, di cooperare cioè perchè la legge diventi assolutamente buona, ma avrò reso tuttavia un servizio, credo, al personale delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione, allo stesso ministro, togliendo da questo disegno di legge quella che è la sua più grande magagna, fonte di inatteso ma sicuro e gravissimo malcontento avvenire; quella che è, secondo me, la radice onde germoglieranno tali ribellioni e così clamorose, che obbligheranno Ministero e Camera, quando che sia, a rimettersi in fretta e furia al lavoro per provvedere ad una nuova riforma di organici.

Questi assistenti che il ministro propone, la Camera lo sa, non sono che una nuova trasformazione, una nuova incarnazione di parte degli odierni supplenti, trasformazione, al solito, con peggioramento di condizioni. Personale fuori ruolo, personale senza speranze, personale senza carriera, personale senza pensione, personale che deve dare una cauzione, personale finalmente pagato con lire 2.50 al giorno, pur dovendo anche vivere e mantenere la famiglia e conservare il decoro in grandi città dove la vita è costosissima; e tutto questo con uno stipendio che la Relazione stessa del ministro dichiara a chiarissime note, parlando di altri impiegati, essere affatto insufficiente ad una vita

decente, ed, aggiungiamolo pure francamente, ad una vita sicuramente onesta.

Ora noi, abbiamo dei precedenti legislativi, abbiamo anzi una legge, proprio in questa materia, dell'11 luglio 1897, la quale ha stabilito che lo Stato non debba, di regola, assumere personale straordinario, non debba assumere dei mercenari, degli strumenti che oggi si hanno, domani si buttano via, privi di diritti, privi di avvenire, ma debba servirsi unicamente di un personale, pagato, sia pure, modestamente, obbligato da stretta disciplina a compier bene i propri doveri, ma che abbia al tempo stesso dei diritti, che possa contare su un avvenire; e che non si debba far ricorso a personale straordinario se non per quei lavori che sono effettivamente transitori e straordinari.

Ma sono forse straordinari o transitori i lavori cui si adibirà codesta nuova sottospecie di personale?

Se guardate le statistiche postali, voi vedrete che ogni anno, e non occorre dimostrarlo perchè sarebbe incredibile che così non fosse, l'esercito degli impiegati postali si aumenta di 200, di 300 ed anche più individui, perchè aumentano i servizi, gli uffici, la corrispondenza, aumenta, insomma, la civiltà.

Ora, se questo è, quale la ragione di assumere questi naturali *krumiri*, per usare il gergo operaio, che formeranno un esercito irregolare forse più numeroso dell'esercito regolare organizzato nei ruoli? Allo scopo, forse, di avere un nuovo contingente numerosissimo di malcontenti, di ribelli, di bestemmatori della disciplina e della carriera, ed esprimere così, indirettamente, anche l'energia morale e la volenterosità del personale di ruolo? Voi avrete domani di nuovo il problema dinanzi a voi, fatto canceroso, perchè questi assistenti del domani, che sono i supplenti di ieri peggiorati, faranno bentosto ressa alle porte della Camera e del Ministero, domanderanno anch'essi il riconoscimento dei diritti che avranno moralmente acquisiti col loro lavoro; e voi dovrete di nuovo rappezzare gli organici che v'illudevate di aver sistemati.

Personale senza pensione! Ma io capisco benissimo il concetto dell'onorevole Di Broglio e dell'onorevole Galimberti, di abolire le pensioni; ma allora fate come in Svizzera, pagate cioè gli agenti e gli impiegati in misura tale, che possano col proprio stipendio assicurarsi sulla vita. Or come

è possibile che con 2.50 al giorno, sia pure nette di ricchezza mobile, come è possibile che si possa assicurarsi la vita ad una qualsiasi società di assicurazione, quando poi, per giunta, come è il caso per molti di questi supplenti, si è avanti negli anni e si ha una famiglia da mantenere?

Noti la Camera che precedenti atti ufficiali assicurarono agli attuali supplenti quella stabilità che invece ora gli assistenti non avranno, perchè il disegno di legge ammette che possano venire scacciati non solo per inettitudine, frase già per sé stessa assai vaga e che può dar luogo ad ogni arbitrio, ma anche « per cessazione di bisogno »; frase quest'ultima non franca, dicitura non leale, perchè è assurdo il prevedere che possa scemare il bisogno di personale postale e telegrafico, salvo che l'onorevole Galimberti supponga che quel 50 o 55 per cento di analfabeti che vi è tuttora in Italia, anzichè diminuire, debba crescere ancora.

E quindi, in nome della pace pubblica, in nome dell'interesse dell'amministrazione e in nome della sincerità, io propongo formalmente che questa materia debba venir meglio disciplinata. Io non volleno assumermi la responsabilità, provocando il rinvio a novembre di tutta la legge, di fare mancare il pane agli alunni, o di ritardare un miglioramento immediato ad altri bisognosi, ma mi assumo ben volentieri la responsabilità di invitare la Camera ad impedire che alligni in Italia questa prossima futura vergogna, degli assistenti morti di fame. E, poichè un'ampia discussione in materia s'è chiarita oggi impossibile, propongo, per questa parte del progetto, la sospensiva. (Commenti).

Il progetto non perde assolutamente nulla, anzi guadagna moltissimo, quando si proroghi a novembre la migliore regolamentazione di questa speciale materia; i supplenti, che funzionano ora, possono continuare per altri pochi mesi a disimpegnare nella stessa qualità le loro funzioni; non è questa una parte organizzata nel progetto per guisa, che, sospendendo la discussione di essa, il progetto crolli; è una parte completamente a sé, che può esserne stralciata senza inconvenienti; e si tratta, non di respingerla in via assoluta, ma di riformarla secondo criteri che, sviluppati, non potranno non imporsi alla giustizia della Camera.

Io presento quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che è principio

già sanzionato da leggi precedenti, che ai funzionari, che servono lo Stato, salvo per quei lavori che abbiano carattere effettivamente transitorio, debba venire assicurata la stabilità della carriera;

considerato che lo stipendio di lire 2.50 al giorno è assolutamente insufficiente per remunerare le funzioni di impiegati delle poste e dei telegrafi;

sospende la discussione degli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del disegno di legge, ed invita il Governo a ripresentarli conformandosi ai concetti suespressi. »

**Presidente.** L'onorevole relatore ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

**Aguglia, relatore.** La Commissione unanime propone che all'ultimo capoverso di questo articolo alle parole « almeno un anno » si sostituiscano la parole « almeno sei mesi ». Questa proposta è determinata da una ragione molto semplice, e cioè dal fatto che molti di questi supplenti sono entrati in ufficio circa un anno fa, ma mancano loro alcuni giorni per compiere l'anno. Ora, siccome costoro furono chiamati per ragioni di servizio a Roma ed a Milano, non sembra equo escluderli dal concorso lo che varrebbe a metterli fuori dell'ufficio. Ad ogni modo si tratta di disposizione di carattere transitorio e di concorso nel quale i migliori potranno emergere.

La Commissione però non può lasciar passare senza una categorica risposta l'osservazione dell'onorevole Turati. La Commissione per suo conto ha fatto tutto quello che umanamente si poteva fare nelle condizioni presenti del bilancio per migliorare il progetto, che di per sé era buono, presentato dall'onorevole ministro delle poste; ma all'onorevole Turati io devo anche osservare che egli ha dipinto la posizione dei nuovi assistenti come peggiore di quella degli attuali supplenti. Ciò non sarebbe passato inosservato alla Commissione, e se ciò fosse stato vero, la Commissione non avrebbe certamente annuito a peggiorare la posizione di tanti poveri impiegati.

Farò dunque notare all'onorevole Turati che non è esatto che gli assistenti rimarranno, come sono oggi i supplenti, degli avventizi, degli impiegati lasciati completamente in balia di quelli che li assoldano; perchè, se l'onorevole Turati ha la cortesia di leggere l'articolo 6, rileverà che i futuri assistenti andranno in pianta stabile, e quindi da personale fuori ruolo entreranno a far parte del personale di ruolo.

**Turati.** Sono licenziabili con preavviso di sei mesi.

**Aguglia, relatore.** Finchè non entrano in pianta, però.

Inoltre, onorevole Turati, non è neanche esatto che questa gente non abbia nessun avvenire, poichè per legge essi saranno iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, e quindi godranno del beneficio di una pensione che non godono gli attuali supplenti.

Ella, onorevole Turati, deve anche notare che gli attuali supplenti, i quali percepiscono il lauto stipendio di 20, 30, o 40 lire al massimo negli uffici di seconda e terza classe, domani avranno stabilmente 2.50 nette al giorno, senza quelle ritenute alle quali sono sottoposti per ragioni di assenza dall'Ufficio.

Queste mi pare che siano condizioni di vero ed effettivo miglioramento, che per giustizia l'onorevole Turati avrebbe dovuto riconoscere ed apprezzare. E non ho altro da dire. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Quando io facevo presente alla Camera che sarebbe stato null'altro che un *bis* questa discussione, perchè questo disegno di legge già fu discusso durante la discussione del bilancio, dicevo una verità: non vi è una delle parole dette ora dall'onorevole Turati su questo argomento che già non sia stata detta da lui nella discussione del bilancio. Me ne appello agli *Atti Parlamentari*. Ed io torno a ripetere quello che ho detto fra gli applausi della Camera in quella occasione. Dirò anche il motivo perchè la Camera allora mi ha applaudito.

L'onorevole Turati non conosce perfettamente che cosa siano i supplenti attuali; e richiamo su ciò tutta l'attenzione e la benevolenza della Camera. Le piante organiche delle poste e dei telegrafi non possono avere le colonne d'Ercole, perchè, ogni qualvolta cresca il lavoro, bisogna dare agli uffici pubblici la maggior opera necessaria; perciò non si può dire mai che le piante organiche resteranno immutate. Come si provvedeva per il passato ai bisogni straordinari, in conseguenza di straordinari eventi, od a nuovi bisogni, effetto del continuo sviluppo dei servizi? Si ammettevano impiegati straordinari.

L'abuso fatto di questo metodo, abuso portato dalle raccomandazioni venute da ogni parte, fu tale e tanto ed il numero degli straordinari così grande, che l'onorevole Luigi Luzzatti (lo dico a suo titolo d'onore)

propose la legge del 1897 che doveva frenare le nomine del personale straordinario.

Ma malgrado la legge dell'onorevole Luzzatti, che cito qui a titolo d'elogio e di ringraziamento, per urgenti necessità di servizio, sorse la classe dei supplenti in missione che non sono altro che impiegati straordinari.

**Luzzatti Luigi.** Per Decreto Reale?

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Per decreto ministeriale, anzi senza decreto li nominavano gli stessi direttori provinciali.

**Luzzatti Luigi.** Allora frodavano la legge.

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Venuto al Ministero, non ho più nominato supplenti in missione, perchè la legge, credo, non mi dà facoltà di nominarli, ma poichè l'opera di nuovi funzionari è necessaria, non resta che o accrescere le piante organiche all'infinito, e ogni anno venire alla Camera con un disegno di legge che le aumenti, oppure adottare il sistema, che ha dato così buoni risultati in Germania ed in Francia, degli assistenti postali.

Che cosa sono questi assistenti postali? Non sono altro che degli impiegati minori, in aiuto ai manipolatori, che fanno i servizi d'ordine più materiali.

L'onorevole Turati è sorto a dire: Ma voi date loro una posizione molto peggiore di quella che presentemente hanno. Ebbene, senta la Camera che posizione hanno oggi i supplenti.

Una gran parte di questi supplenti servono ora presso i ricevitori postali di seconda e di terza classe, che o non dan loro nessun compenso, o li pagan con una remunerazione che va dalle 10 alle 40 lire mensili. Gli altri, che sono supplenti in missione e che possono essere licenziati da un momento all'altro, perchè straordinari, hanno tre lire al giorno, dalla ritenuta della ricchezza mobile ridotte a poco più di 2.50 al giorno; cioè il compenso che questo disegno di legge propone per gli assistenti. Quale è la condizione che si fa a questi supplenti, passandoli assistenti postali? È questa.

Questi assistenti che dovranno attendere, lo ripeto, ai più semplici servizi d'ordine, riceveranno lire 2.50 al giorno nette e avranno diritto a indennità o pensione come gli altri impiegati dello Stato, nella stessa misura. Paragoni la Camera le 2.50 nette giornaliere con le 40 lire, le 10, le 20 che i supplenti ricevono ora dai ricevitori e vedrà quale grande beneficio l'Amministrazione farà loro. Di più mentre oggi l'Am-

ministrazione, quando non ne senta più il bisogno, deve mandar via i supplenti in missione, invece essi avranno conseguito col grado di assistente una maggiore stabilità; e se essi perderanno l'impiego, per una delle cause per le quali l'Amministrazione deve loro toglierlo, avranno una indennità dalla Cassa della vecchiaia. Ed è questa la prima Amministrazione che, per evitare un nuovo onere al debito vitalizio, iscriva i suoi dipendenti alla Cassa nazionale di previdenza.

Respingendo il presente articolo la Camera farebbe cosa grave. Dovendosi licenziare i supplenti in missione per aumentare, come è necessario, il personale, bisognerebbe presentare un disegno di legge per il quale la seconda categoria, che oggi è aumentata di 500 posti, dovrebbe essere ancora aumentata di 1000 posti; 1000 posti di funzionari pagati a 1200 lire, cioè con la paga stessa che hanno questi assistenti. Avremmo quindi un numero stragrande di impiegati alla base della piramide, che si agiterebbero per ottenere un aumento nei posti dell'alta burocrazia, per avere più frequenti promozioni.

Ecco ciò che l'onorevole Turati promette alla Camera.

L'onorevole Turati (me lo lasci dire) segue il suo programma. Siccome ha detto che non vuole l'approvazione di questa legge e ha suggerito ripetutamente alla Camera di respingerla, è chiaro che con una specie di ostruzionismo cerchi di renderla pericolante. Se io non conoscessi l'animo nobile e il cuore generoso dell'onorevole Turati, io avrei per lui un amaro giudizio, e direi che in questa discussione in lui il partigiano vince l'uomo di cuore. Perchè, mantenendo l'attuale situazione e il malcontento che c'è nel nostro personale, egli vorrebbe sfruttare il malcontento stesso a vantaggio della indisciplina e del disordine. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*)

**Presidente.** Prego la Camera di avvertire che l'onorevole Turati presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che è principio già sanzionato da leggi precedenti che ai funzionari che servono lo Stato, salvo per quei lavori che abbiano carattere effettivamente transitorio, debba essere assicurata la stabilità della carriera; considerato che uno stipendio di nette lire 2.50 al giorno è assolutamente insufficiente per remunerare la funzione degli impiegati delle poste e dei telegrafi, sospende di discutere gli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del presente disegno

di legge, e invita il Governo a ripresentarli conformandosi ai criteri suespressi. »

Questa proposta sospensiva è sottoscritta, come vuole il regolamento, da 10 deputati.

Evidentemente, sospendendo questi articoli, si sospende anche tutto il disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare contro la sospensiva, la metto a partito.

**Aguglia, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Aguglia, relatore.** Dichiaro che la Commissione non accetta quest'ordine del giorno, il quale, se fosse accettato, apporterebbe un danno enorme agli attuali supplenti.

**Presidente.** Onorevole Turati, mantiene la sua proposta?

**Turati.** Mantengo la mia proposta in questo senso, che credo che la sospensione di alcuni articoli della legge non implichi la sospensione di tutta la legge.

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.**

Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.**

L'onorevole Turati vuole un miracolo: tagliare la testa ad un uomo, e pretendere che egli seguiti a camminare. (*Parità!*)

Quindi io invito la Camera a respingere l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, poichè accettandolo essa verrebbe a respingere la legge.

**Presidente.** Porrò ai voti la sospensiva proposta dall'onorevole Turati.

**Costa Andrea.** Dichiaro di astenermi.

**Presidente.** Coloro, i quali sono d'avviso d'accogliere la proposta sospensiva dell'onorevole Turati son pregati di alzarsi.

(*La sospensiva non è approvata.*)

Rileggo l'articolo 5:

Ai maggiori bisogni di personale ausiliario, occorrente per il progressivo incremento dei servizi, il Ministero delle poste e dei telegrafi avrà facoltà di provvedere mediante personale fuori ruolo con la denominazione di *Assistenti*, scelto in seguito ad esame di concorso teorico pratico, tra i supplenti degli uffici postali e telegrafici di seconda e terza classe, che posseggano i requisiti voluti dall'articolo 134 del regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con Regio Decreto 26 gennaio 1902, n. 19.

Il programma di esame sarà stabilito con Decreto Ministeriale.

Al primo concorso saranno eccezionalmente ammessi tutti i supplenti, senza ecce-

zione di età, presso l'Amministrazione centrale, le direzioni e gli uffici di 1ª, 2ª e 3ª classe, purchè abbiano un anno almeno di servizio effettivo e comprovato, anteriore al 1º maggio 1902. I supplenti in missione che non supereranno la prova, cesseranno dalla missione.

L'onorevole Aguglia, a nome della Commissione, propone che, nell'ultimo capoverso di quest'articolo, invece di dire: « purchè abbiano un anno almeno di servizio effettivo », si dica: « purchè abbiano sei mesi almeno di servizio effettivo ».

L'onorevole ministro accetta questa modificazione?

**Galimberti**, ministro delle poste e dei telegrafi. L'accetto.

**Presidente**. Allora pongo a partito l'articolo 5, con la modificazione che ho indicata.

(È approvato).

#### Art. 6.

Gli *Assistenti* non hanno diritto a pensione di riposo secondo le leggi per gli impiegati civili dello Stato; ma sono iscritti d'ufficio alla Cassa Nazionale di Previdenza nel ramo « Assicurazioni del reddito vitalizio » e sono retribuiti con indennità giornaliera lorda di lire 3.10, dalla quale, oltre il prelevamento della tassa di ricchezza mobile, sarà dedotto anche il contributo alla Cassa Nazionale suddetta in misura tale che la diaria netta corrisponda a lire 2.50.

(È approvato).

#### Art. 7.

Gli *Assistenti* sono ammessi in servizio con decreto ministeriale previa prestazione di una cauzione di lire 250, e possono nella stessa forma essere licenziati senza diritto a compenso:

1. per cattiva condotta o per inettitudine.

2. Per cessazione di bisogno, con preavviso di sei mesi.

(È approvato).

#### Art. 8.

Gli *Assistenti* hanno titolo, mediante esame di concorso, al passaggio in pianta stabile nel ruolo del personale di terza categoria, per la metà dei posti vacanti non riservati agli ufficiali di scrittura delle amministrazioni militari ed in mancanza di questi agli ex sottufficiali dell'esercito in forza delle leggi 8 luglio 1883 n. 1470 e

14 luglio 1887 n. 4719 ed in concorso cogli agenti subalterni, giusta gli articoli 131 e 133 del citato Regolamento Organico.

Gli *Assistenti* passando in pianta stabile non hanno diritto alla pensione secondo la vigente legge per gli impiegati civili dello Stato, ma sono sottoposti alla ritenuta ordinaria che sarà versata alla Cassa Nazionale di Previdenza, ramo assicurazioni del reddito vitalizio, insieme al contributo complementare pagato dallo Stato per assicurar loro un trattamento di riposo pari a quello degli altri impiegati civili governativi.

(È approvato).

#### Art. 9.

Sono modificati l'articolo 8 del Regio Decreto 26 gennaio 1899 n. 44 nonchè l'articolo 314 del Regolamento Organico sovra citato nel senso che la retribuzione dei vuotacassette, dei portapieghe e dei portalettere suburbani varia dal minimo di lire 700 al massimo di lire 900. Questi agenti fuori ruolo sono iscritti d'ufficio, come sopra, alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

(È approvato).

Onorevole ministro, accetta la soppressione dell'articolo 8 del disegno di legge ministeriale?

**Galimberti**, ministro delle poste e dei telegrafi. L'accetto.

**Presidente**. Sta bene.

Passeremo allora all'articolo 10 del disegno di legge della Commissione.

#### Art. 10.

L'attuazione dei provvedimenti di cui agli articoli 1, 3 e 4 della presente legge, avrà effetto dal 1º luglio 1902.

Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nel bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1902-903, la maggiore spesa occorrente per l'attuazione delle modificazioni organiche di cui sopra.

A quest'articolo, l'onorevole relatore, a nome della Commissione, propone che là dove si dice: *la maggiore spesa occorrente*, si dica: *la maggiore spesa di lire 760,646 occorrente*.

L'onorevole ministro accetta questa modificazione?

**Galimberti**, ministro delle poste e dei telegrafi. L'accetto.

**Presidente**. Allora pongo a partito l'articolo 10, con questa modificazione.

(È approvato).

**Presidente.** La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro delle poste e dei telegrafi vorrà provvedere nel futuro esercizio finanziario alla soppressione della 5ª classe delle ausiliarie telegrafiste. »

Onorevole ministro, accetta questo ordine del giorno?

**Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.** Posso accettarlo solo come raccomandazione ma non come imposizione. Potrò studiare la questione.

**Presidente.** La Commissione insiste?

**Aguglia, relatore.** La Commissione acconsente a trasformare il suo ordine del giorno in una raccomandazione, prendendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seconda tornata di oggi.

#### Discussione del disegno di legge: Ordinarmento del personale tecnico governativo di sanità marittima.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordinarmento del personale tecnico governativo di sanità marittima.

Onorevole ministro dell'interno, consente che la discussione si faccia sul testo proposto dalla Commissione?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Consento.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge.

**Stelluti-Scala, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 171-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cantarano.

**Cantarano.** Dato l'immenso sviluppo preso dai traffici marittimi e vista l'utilità ormai indiscussa della profilassi per far sì che le malattie d'infezione possano venire arrestate alla nostra barriera di mare è stato concetto lodevole del ministro dell'interno di presentare questo disegno di legge. Lo stesso onorevole ministro però dichiara che questo non è che un primo avviamento a provvedimenti ancora più larghi ed efficaci per quanto riguarda la sanità marittima.

La Commissione è stata unanime nell'accogliere questo disegno di legge nelle sue linee generali. Essa, per far sì che fosse ancora più efficace l'opera del medico di porto, ha voluto giustamente essere più rea-

lista del Re e più solerte del ministro dell'interno proponendo che non si conceda alcun cumulo d'impieghi, derogando ad una legge d'ordine più generale (19 luglio 1862) a coloro che saranno nominati medici di porto.

Questo proposito è giusto, poichè, ammesso il concetto della mobilità di questi medici, non si doveva permettere che essi rimanessero attaccati alla prima città loro assegnata. Se si fosse permesso il cumulo di altri posti, avrebbero usato tutti i mezzi possibili per non assoggettarsi alle disposizioni fondamentali del disegno di legge, di non esser cioè medici di un singolo porto, ma medici dei porti italiani. L'unicità del servizio, la rapidità di certi provvedimenti, il bisogno eventuale di diversi medici in un sito dove più vi fosse la necessità, deve tener liberi da ogni altro impegno i medici a nominarsi.

Io però ho dovuto dissentire dalla maggioranza della Commissione in un solo degli articoli di questo disegno di legge, nell'articolo 3, col quale si stabilisce che i medici di porto di prima classe vengono equiparati ai medici provinciali di ultima classe. Questo disparere mi ha portato per conseguenza ai diversi emendamenti che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera.

Il ruolo unico dei medici di porto e dei medici provinciali, da una parte, verrebbe a stabilire che i concorsi per medico di porto dovessero esser fatti cogli stessi programmi di concorso stabiliti per i medici provinciali, e ciò è detto chiaramente nella lodevole relazione dell'onorevole Celli. Ma da un'altra parte (e questo è ciò che ha più richiamata la mia attenzione) questo articolo 3º verrebbe ad annullare col fatto disposizioni precedenti e provvedimenti regolamentari diverse volte ripetuti. Difatti per il medico di porto il concorso che si richiede, in forza del regolamento del 18 ottobre 1894, oltre i titoli, non consiste che in una prova di bacteriologia, di chimica applicata, di clinica medica e in una tesi scritta sulle malattie esotiche.

Sicchè era ben modesto il concorso a cui per lo passato erano chiamati medici di porto, ed io sono convinto che, nei concorsi futuri, per questa categoria di funzionari, un programma più vasto di cognizioni igieniche e mediche debba essere sicuramente preteso e che un regolamento debba stabilire una conoscenza intera, non solo teorica, ma anche pratica, delle malattie esotiche; un regolamento però che prescriva più vaste cognizioni cliniche di

epidemiologia e certamente meno delle cognizioni igieniche indispensabili per i medici provinciali.

Ed io penso che sarebbe ottima cosa se i medici di porto si potessero reclutare tra quelli che adesso sono adibiti sui piroscafi che trasportano gli emigranti, e che quindi questa categoria di medici, invece di essere scelta tra i medici dipendenti dall'amministrazione della marina, fosse presa per concorso fra i medici borghesi. Si avrebbe così un semenzajo di ottimi medici di porto, perchè provenienti da medici i quali prima avevano avuto opportunità di osservare nelle lontane regioni le malattie esotiche. A questo proposito è doveroso fare un rilievo: in forza di regolamento dell'emigrazione, i medici, che accompagnano gli emigranti, debbono avere il grado di capitano. Ma per la ristrettezza del numero di questi, spesso il servizio è affidato a subalterni, i quali sono troppo giovani ed inesperti per un ufficio tanto delicato.

Guardiamo dall'altra parte il concorso al quale sono chiamati i medici provinciali. La coltura che si pretende da essi è immensamente vasta (Regio decreto dello stesso ministro Giolitti del 6 marzo 1902). Oltre alle conoscenze cliniche ed alle conoscenze delle malattie esotiche si pretende un completo corredo di cognizioni igieniche sotto tutti i riguardi, ingegneria igienica, conoscenza intera della profilassi delle malattie d'infezione, chimica e fisica tecnica, microscopia e bacteriologia, demografia, legislazione sanitaria ed amministrativa, ecc.

Ora, io dico, è necessario tutto questo per l'ufficio di medico di porto? A me pare di no. E vi ha di più: se la disposizione dell'articolo 3 rimanesse, io ritengo che non avremmo più concorsi per medici provinciali, poichè nel modo come si legge nella relazione, i medici di porto di prima classe avrebbero il diritto di andare ad occupare il posto di medico provinciale dell'ultima classe.

Ed allora avremmo per conseguenza necessaria, che quante volte venisse a vacare un posto di medico provinciale il medico di porto avrebbe il diritto, che gli viene dal ruolo unico, di passare alla categoria più ambita dei medici provinciali, e il vuoto nei posti di medico di porto di prima classe, immediatamente sarebbe rimpiazzato da un medico di porto di seconda classe, sicchè i medici di porto di prima e seconda classe rimarrebbero sempre al completo e sempre

una continua domanda ad occupare le risultanze dei posti di medico provinciale.

Dunque è conseguenza necessaria che se l'articolo rimane, dalla promulgazione di questa legge in poi, non si faranno più i concorsi per i medici provinciali.

Ed ora, augurando che la Camera ne consenta la soppressione, io non meno che la maggioranza della Commissione ho a cuore l'avvenire dei medici di porto, e perciò ho presentato degli emendamenti alla tabella in corrispondenza del mio desiderio di soppressione dell'articolo 3.

Io propongo due classi soltanto e cioè sei medici di prima classe e dieci di seconda, (è un errore di stampa quello che si legge nella tabella, nella quale si dice *6 di seconda classe*, come del resto lo giustifica la cifra totale), a quelli di prima sarebbe da assegnarsi uno stipendio di lire 4,000, ed a quelli di seconda di lire 3,000. Sono uno stipendio superiore ai medici condotti, ai capitani medici ed anche ai professori straordinari delle università.

Propongo inoltre un emendamento all'articolo 4, che mira allo stesso scopo di premiare i buoni, stabilendo che per il passaggio dalla seconda alla prima classe si tenga il metodo del concorso, anzichè quello dell'anzianità o della scelta, poichè il metodo dell'anzianità non affida sempre del valore di coloro che debbono ascendere al posto superiore, ed il metodo della scelta si presterebbe, purtroppo, all'inframmettenza di influenze che desidererei completamente eliminate.

Con questa modifica verrebbe un piccolo aggravio di lire 6,000 al totale della somma stanziata per i medici.

Ho poi anche proposto una modifica sull'assegno per le stazioni sanitarie.

Non vedo la ragione per cui trattandosi di assegni si mettono nella tabella organica i posti: l'assegno dovrebbe essere tenuto impersonale in modo che quando il Ministero credesse necessario di tenere in funzione una stazione sanitaria, delegherebbe un medico di porto più vicino con le relative competenze, stabilite per legge. Ma se le stazioni sanitarie fossero di tale importanza da richiedere un titolare medico, allora sì che sarebbe il caso di stabilire il posto in organico e con un adeguato stipendio per lo meno eguale a quello dei medici di porto, dato l'esilio a cui si condannerebbe il funzionario. Il mio emendamento, perciò, è fatto solo nel caso che questo concetto dovesse dominare, ma credo che sarebbe

molto più pratico di sopprimere questo assegni e di metterlo a disposizione del Ministero.

Un ultimo chiarimento ed avrò finito. Il numero di guardie di sanità marittima è esiguo e non capisco perchè si stabiliscono tre capi guardia: ora potrebbe avvenire questo, che nei piccoli porti un capo guardia potrebbe comandare a sè stesso, e nei grandi, dove la sua funzione sarebbe più logica, non avrebbe che due al massimo tre subordinati. Meglio quindi aumentare le guardie economizzando con la soppressione della categoria dei capi guardia.

Questi, onorevoli colleghi, sono i convincenti che io ho tratti dallo studio di questo disegno di legge: però dichiaro che, dopo aver compiuto il dovere di esporli, accetterò volentieri qualunque deliberazione, desideroso solo della pronta esecuzione della sistemazione del personale di sanità marittima.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Io limiterò il mio dire a brevissime considerazioni. Con piena coscienza di medico darò voto favorevole a questo disegno di legge e ne traggo ragione per rendere lode alla studiata relazione del collega, onorevole Celli.

A molte osservazioni del collega onorevole Cantarano potrei associarmi, ma poichè egli ha fatto anche una punta di obiezioni alla legge sulla emigrazione, chiedendo che il servizio sanitario, affidato ai medici di marina, sia modificato nel senso di affidarlo a medici borghesi per concorso, io debbo dirgli francamente che egli, forse, non ha seguito lo sviluppo di questa legge e non è edotto del servizio, sotto ogni rapporto lodevole, che i medici della Regia marina prestano sulle navi addette all'emigrazione. Quindi io non mi potrei associare alle sue raccomandazioni in questo senso; chè, anzi, vorrei, come ho più volte sostenuto in questa Camera, che ai medici della marina militare venisse affidato anche il servizio delle capitanerie di porto.

E vo' anche ringraziare il Governo di aver resa migliore la posizione del nostro delegato sanitario in Costantinopoli, l'egregio dottor Zeri, benemerito veramente di quell'importante servizio. E, poichè sono sul tema dei delegati sanitari all'estero, debbo dire che è per me vera ragione di compiacimento il ricordare alla Camera i preziosi servizi, che i nostri delegati all'estero rendono alla causa sanitaria; ed è

veramente con orgoglio che io, anche quale vecchio medico di marina, ricordo alla Camera che il delegato italiano presso il Consiglio internazionale di sanità di Alessandria d'Egitto è il dottor Torella, già medico nella Armata. Questo egregio scienziato, e me ne appello all'onorevole Celli che ha avuto occasione di constatare sul luogo l'opera, altamente lodevole, dell'esimio nostro rappresentante, ha reso e rende servizi più che cospicui, tra i quali mi piace rammentare quello di avere propugnato e di essere riuscito a fare adottare dai suoi colleghi del Consiglio sanitario internazionale la sapiente disposizione, giusta la quale le disinfezioni per i bastimenti sospetti, che una volta si eseguivano con pericolo per l'Europa nei porti di approdo, ora si compiono, invece, in quelli di partenza. Io credo di soddisfare ad un dovere, segnalando alla Camera ed al Governo i meriti eminenti di questo scienziato italiano, del dottor Torelli, che occupa meritatamente in Egitto una posizione professionale di primissimo grado, recando decoro al nome ed alla dottrina della patria nostra.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ringrazio l'onorevole Santini dell'appoggio che ha dichiarato di dare a questa legge la quale segna un progresso notevole nel servizio di sanità marittima. Sono dolente di non poter accettare gli emendamenti proposti dall'onorevole Cantarano. Egli vorrebbe aumentare ancor più gli stipendi dei medici di porto sin da ora; ma io credo che in questa questione sia necessario di andare gradatamente. La legge proposta dal Ministero segna un miglioramento notevole; certo il seguirlo ad accrescere sarebbe un miglioramento maggiore, ma vi sono dei limiti di spesa che io mi sono prefisso di non oltrepassare.

Quanto alle guardie di sanità marittima egli propone di sopprimere i tre posti di capo-guardia; ma a me sembra che questo sarebbe un danneggiare la classe di queste guardie sanitarie, il cui stipendio col disegno di legge del Ministero arriva fino a 1,500 lire, mentre con la proposta dell'onorevole Cantarano si fermerebbe a 1,200. Io non credo che una classe che rende dei servizi così utili meriti la diminuzione che l'onorevole Cantarano propone.

Sono perciò dolente di non potere accettare alcuno dei suoi emendamenti e prego la Camera di votare la legge come è stata

proposta d'accordo fra Commissione e Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli, relatore.** Due sole parole per associarmi a quanto ha detto l'onorevole Santini in lode dei nostri delegati sanitari all'estero e poi per rispondere al collega Cantarano, che secondo me è caduto in qualche inesattezza sostenendo la sua tesi. Egli crede che con queste disposizioni si annulleranno disposizioni legislative riferentisi alla nomina dei medici provinciali. Or questo non è, perchè i medici provinciali sono reclutati in base ad un regolamento e non a disposizioni legislative. Questo regolamento potrà, dovrà anzi, essere cambiato e secondo me il metodo di reclutamento dei medici provinciali dovrà in avvenire migliorare, perchè non solo questi funzionari dovranno avere una coltura scientifica veramente speciale, ma anche perchè dovranno aver fatto prima un tirocinio nell'amministrazione sanitaria, ciò che in molti dei concorrenti attuali è difettoso.

Che in rapporto al reclutamento dei medici di bordo si possa modificare la legge sulla emigrazione ammetto anch'io, onorevole Cantarano; ma oggi come oggi non possiamo entrare in questo argomento. Del resto essere stato medico di bordo potrà essere un buon titolo di concorso per medico di porto.

A questo proposito mi permetto anzi raccomandare all'onorevole ministro dell'interno che, nel regolamento per la promozione da medico di porto a medico provinciale, siano bene stabilite alcune norme. La Commissione unanime domanda per esempio che, per l'avvenire, il concorso per medico di porto sia tanto serio come se si trattasse di concorso per medici provinciali.

E di più i candidati dovranno possedere tutte le condizioni indispensabili per riconoscere certe date malattie: insomma il concorso per medico di porto dovrà essere quasi anche più serio di quello che per medico provinciale, e allora soltanto anche col passaggio da medico di porto a medico provinciale, tutto andrà benissimo, perchè tutti egualmente possederanno le volute cognizioni scientifiche ed anche un lungo tirocinio nell'amministrazione sanitaria, come noi desideriamo. Ma i medici di porto già in servizio, si sa, furono reclutati con altri criteri. Ora è giusto che essi diventino senz'altro medici provinciali? Nel regolamento è bene sieno emesse norme precise, affinché

soltanto i più degni possano avere questa promozione, ma non sia assolutamente un diritto di tutti. D'altronde qui siamo nel campo delle norme regolamentari e son sicuro che l'onorevole ministro dell'interno ne terrà conto quando avrà da fare il regolamento. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Dichiaro di accettare pienamente la raccomandazione che mi fa la Commissione, perchè ritengo che per l'avvenire occorre fare dei concorsi molto seri per queste nomine di medici di porto perchè purtroppo noi abbiamo dei medici di porto che non corrispondono nè per pratica nè per scienza all'importanza dell'ufficio loro affidato.

**Rampoldi.** Lo abbiamo visto.

**Giolitti, ministro dell'interno.** In quanto alla promozione dei medici di porto attuali bisogna stabilire nel regolamento delle garanzie per non ammettere a tali posti chi non abbia la coltura e gli studi necessari per adempiere una così delicata funzione. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Onorevole Cantarano, mantiene o ritira la sua proposta?

**Cantarano.** Chiedo di parlare per un chiarimento.

**Presidente.** Ma il regolamento non consente che si parli due volte. (*Conversazioni*).

**Cantarano.** Io avevo proposto una modificazione per ridurre a due sole classi i medici di porto.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ciò che io non intendo di fare!

**Cantarano.** Sta bene, io dico la mia opinione e la Camera giudicherà. (*Commenti*).

In quanto alle guardie di sanità marittima io ho proposta la soppressione dei capi-guardie perchè anche nella Commissione era il convincimento che il numero di queste guardie è scarso e che bisognerebbe aumentarlo. Non si tratterebbe, come dice il ministro, di togliere a quelli che sono capi-guardie lo stipendio attuale, ma di aumentare i posti delle guardie; e, poichè le colonne d'Ercole del bilancio non si possono passare, per aumentare il numero delle guardie preferirei che non vi fossero in avvenire i capi-guardia, i quali non rappresentano alcuna funzione necessaria.

Ma dopo di avere esposta la mia opinione e dopo il voto esplicito del ministro dell'interno sarebbe inutile di far perdere

tempo alla Camera chiamandola alla votazione dei miei emendamenti.

**Presidente.** Passiamo alla discussione degli articoli.

**Art. 1.**

Il personale tecnico governativo di sanità marittima, designato dal comma secondo dell'articolo 17 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3<sup>a</sup>), è costituito da delegati sanitari all'estero, da medici di

porto, da medici di stazioni sanitarie marittime, e da guardie di sanità, nel numero e con gli stipendi ed assegni determinati dal ruolo organico portato dalla tabella annessa alla presente legge.

Do lettura della tabella che fa parte integrante di questo articolo primo.

Il Governo accetta la tabella proposta dalla Commissione?

**Giolitti, ministro dell'interno.** È identica.

**Tabella indicante il ruolo organico del personale tecnico di sanità marittima con gli stipendi assegnati a ciascun grado.**

	Stipendio annuo	Spesa complessiva
<b>Delegati sanitari all'estero.</b>		
1 delegato presso il Consiglio sanitario internazionale di Alessandria d'Egitto	6,000. »	
1 delegato presso il Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli . . .	6,000. »	
		12,000. »
<b>Medici di porto.</b>		
4 medici di porto di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	3,500. »	
6 medici di porto di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	3,000. »	
6 medici di porto di 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,500. »	
		47,000. »
	Assegno annuo	
<b>Medici di stazioni sanitarie.</b>		
2 medici . . . . .	1,000. »	
2 medici . . . . .	400. »	
		2,800. »
	Stipendio annuo	
<b>Guardie di sanità.</b>		
3 capi guardia . . . . .	1,500. »	
10 guardie di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	1,200. »	
14 guardie di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	1,000. »	
		30,500. »
Spesa totale . . .	. . .	92,300. »

**Presidente.** Metto a partito l'articolo primo con la tabella annessa, secondo il disegno di legge del Ministero.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

I delegati sanitari all'estero, i medici di porto e i medici di stazioni sanitarie marittime sono nominati con Decreto Reale; le guardie di sanità con Decreto del Ministero dell'interno.

I medici di porto sono scelti mediante concorso per titoli ed esame. Possono essere traslocati secondo le esigenze del servizio.

L'ufficio di medico di porto è incompatibile con qualsiasi impiego nelle Amministrazioni di Comuni o Provincie, come pure con qualsiasi ufficio presso Società o private intraprese aventi scopo di lucro.

Per i medici di porto è vietato anche il cumulo di ogni altro impiego dipendente dall'esercizio della medicina o dall'insegnamento.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

I medici di porto di 1<sup>a</sup> classe sono equiparati per grado e per ogni altro riguardo ai medici provinciali di ultima classe e formano ruolo unico con essi.

*(È approvato).*

**Art. 4.**

Con apposito regolamento da emanarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio superiore di sanità, saranno determinate le norme circa le nomine, le promozioni, la disciplina e le attribuzioni del personale tecnico governativo di sanità marittima, contemplato dalla presente legge, nonché le norme per le supplenze temporanee od altri incarichi straordinarii.

*(È approvato).*

**Art. 5.**

Entro un mese dalla promulgazione del regolamento, di cui al precedente articolo, i medici titolari di porto, già in servizio, dovranno fare la denuncia degli impieghi estranei al servizio portuale da essi tenuti, ed obbligarsi di uniformarsi, nel termine di altri 30 giorni dalla denuncia, al disposto dell'articolo 2. Non ottemperando all'obbligo della denuncia o all'impegno conseguente a questa, nei termini indicati, essi verranno, senz'altro, dichiarati dimissionarii.

*(È approvato).*

**Art. 6.**

Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie alla presente legge.

*(È approvato).*

**Presidente.** Si procederà nella seduta pomeridiana alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge  
pel risanamento della città di Bologna.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna.

Si dà lettura del disegno di legge.

*Articolo unico.*

Il termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna, determinato in anni dodici dalla pubblicazione della legge 11 aprile 1889, numero 6020, è prorogato di anni sei, con effetto retroattivo al 23 aprile 1901.

Nel compimento delle opere del suddetto risanamento il comune di Bologna potrà continuare ad avvalersi delle disposizioni speciali degli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede di parlare, si procederà oggi nella seduta pomeridiana alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge  
per vendita di armi.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Disposizioni riguardanti l'alienazione delle armi modello 1870-87 e dei materiali di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 1901, n. 151.

Si dà lettura del disegno di legge.

*Articolo unico.*

Il Ministero della guerra è autorizzato ad alienare in uno o più lotti, mediante vendita, permuta, o in qualsiasi altra maniera che riputerà più conveniente nell'interesse dell'erario, e prescindendo anche dai pubblici incanti e dall'osservanza delle formalità prescritte dagli articoli 5 e 9 della vigente legge di contabilità generale dello Stato in data 17 febbraio 1884, n. 2016, modificata in questa parte coll'altra del 14 luglio 1887, n. 4713, le armi modello 1870-87, con sciabole, baionette e relativi accessori

e munizionamenti, nonchè i materiali di artiglieria da c/m 7 e 9, che vengono sostituiti con quelli di nuovo modello, riconosciuti non più necessari ai bisogni dell'esercito.

È aperta la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di oggi.

### Discussione del disegno di legge per la Biblioteca di Firenze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costruzione di un edificio ad uso della Biblioteca Nazionale Centrale in Firenze.

Si dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato*, n. 181-A).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Io non farò naturalmente un lungo discorso perchè l'ora incalza, e la necessità che si innalzi in Firenze l'invocato edificio di una biblioteca degna della città, così cara, è talmente sentita da tutti, che il volerlo dimostrare sarebbe un voler far perdere tempo alla Camera.

Ho letta la genialissima relazione dell'onorevole amico Pescetti, nè mi attento di entrare nel merito della legge, nè sulle disposizioni relative alla costruzione del palazzo che mi auguro, sia per la parte del bibliotecario, quanto per quella dell'architetto, sorga degna della città così sacra a chiunque ha intelletto d'artista; io mi limito a fare una proposta, che risponde agli ideali di tutti gli artisti d'Italia, e che rispecchia tutte le nostre tradizioni. Trattandosi di Firenze, ricorre alla mente il ricordo dei famosi storici concorsi, come quello delle porte di San Giovanni, al quale presero parte, come fanno i colleghi, il Donatello, il Brunellesco ed il Ghiberti...

*Una voce.* Non ce ne scuo più.

**Socci.** Oggi non ci sono, purtroppo, il Donatello, il Brunelleschi ed il Ghiberti, ma (ed io lo auguro per il mio Paese) vi possono essere dei giovani che, sorti alle tradizioni di questi grandi maestri, possono fare delle cose belle, e queste cose belle non possono venir fuori che per mezzo di concorsi, e non potranno venire che di rado, di radissimo, dalle Commissioni; (*Bravo!*) e parlo così, perchè ho avuto il coraggio, quando di certe opere d'arte si affidò, senza concorso, l'esecuzione ad amici miei intimi e che onorano l'Italia, di protestare allora, come sento oggi il dovere di venire a protestare innanzi alla Camera in nome delle migliori tradizioni italiane, qualora l'affi-

damento della costruzione del palazzo della biblioteca di Firenze non si desse per concorso, ma si volesse dare per Commissione.

Nè mi si venga a dire che l'accettare in questo momento magari senza beneficio d'inventario, un progetto vuol dire fra le altre cose procurare lavoro agli operai, poichè noi, mossi dall'intendimento grande dell'arte italiana e delle nostre tradizioni, non possiamo subordinare ad una ragione così misera, che sarebbe vergognosa per gli operai stessi, un fatto di tale importanza.

**Fradeletto.** Bravo!

**Socci.** Sarebbe presso a poco la stessa cosa che dire: se manca il lavoro, pigliamo una squadra di operai e andiamo ad abbattere il Colosseo e così contenteremo questi lavoratori, costretti ad un ozio forzato. Ripeto, che io non intendo di far perder tempo alla Camera con uno spreco di retorica, nè con una erudizione che tutti voi avete maggiore di me; chiedo soltanto al ministro, se andò in seno alla Commissione ed ivi accettò questo ordine del giorno:

« La Commissione udite le dichiarazioni del ministro, il quale ha assicurato di non sentirsi vincolato da precedenti impegni, e che sarà solo preoccupato di dare all'Italia in Firenze un edificio degno delle tradizioni artistiche della città e rispondente alle ragioni della tecnica e dell'arte, afferma la sua fiducia nell'opera del Governo. »

Se questo è, io propongo alla Camera che all'ordine del giorno si aggiungano queste parole:

« ed invita il Governo a proporre un concorso. » (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pescetti, relatore.** Questo edificio sorgerà colla concordia di tutti, perchè sarà il primo edificio che l'Italia innalza, come tempio di studio, dopo avere malamente per le biblioteche rabberciato dei conventi: auguriamoci quindi che le nostre premure, il nostro pensiero riescano a far creare un edificio degno dell'Italia in Firenze, dove risplendono tradizioni d'arte e di pensiero che sono tanta parte della gloria del paese nostro.

La questione, che il nostro carissimo collega Socci ha sollevato, venne esaminata in seno della Commissione lungamente, e si riconobbe che era così grave, che la Commissione stessa, mentre approvò la relazione la quale parla in genere, secondo i termini della convenzione, di un edificio degno della città di Firenze e delle sue glo-

riose tradizioni lasciando così libera e aperta la via a far bene e degnamente, la Commissione, dico, credè di dover sentire il ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole ministro, che ha dimostrato con recenti discorsi di sentire così profondo il rispetto e l'amore per l'arte, anche quando deve applicarsi ai modesti oggetti di uso comune, certo dà affidamento per tutta la dignità dell'arte che dovrà rivestire nel di dentro e nel di fuori di bellezza e di luce l'edificio della biblioteca. Egli venne nel 24 corrente all'adunanza della Commissione, e dichiarò che non si sentiva vincolato da nessun precedente, e che avrebbe dato l'opera sua perchè le forme belle dell'arte fossero tutte quante rispettate.

Di fronte alle dichiarazioni del ministro venne l'unanimità; i commissari si trovarono concordi in una formula che assicurava la piena libertà. A questa libertà che il Governo, dice di non voler menomata, fa riscontro la libertà del comune di Firenze, poichè la convenzione stabilisce che il progetto dovrà avere l'approvazione del comune stesso.

Fu perciò votato precisamente quell'ordine del giorno che il nostro Socci ha oggi letto.

L'onorevole Socci vuole che di fronte a tanta altezza ed importanza di problema artistico la Camera italiana manifesti un voto esplicito pel concorso, unico modo, egli dice, per avere garanzie del buono e del bello, ed ha dichiarato essere pienamente convinto doversi invitare gli architetti d'Italia perchè si dia modo al genio di dare la linea e la bellezza al nuovo edificio.

All'estero per costruire edifici per biblioteche sono stati persino aperti concorsi internazionali, per la preoccupazione che quando sorgono le grandi, straordinarie moli, anche l'architetto valentissimo può non trovare quell'armonia e quella bellezza che l'opera reclama.

Nella Commissione vi sono due correnti: ve ne è una, che ha cinque commissari favorevoli, la quale è decisamente risolta a che si chieda un concorso, e di questa opinione sono precisamente: il nostro Fradeletto, Silva, De Marinis, Indelli e l'esponevole. Vi sono poi altri quattro commissari i quali, senza manifestare questo desiderio vivo ed intenso che hanno gli altri cinque membri della Commissione, caldeggiavano l'idea di aver fiducia nell'opera del ministro, nel senso che il ministro sia libero di

proporre quello che meglio crede. Questa la situazione del pensiero della Commissione, e quindi dovendo interpellare in questo momento anche i presenti, io confermo che tre dei commissari presenti sono per il concorso recisamente chiesto e desiderato, e due per lasciare il ministro libero.

Personalmente non posso che unirmi al voto che per l'erezione di un edificio di sì alta importanza si muova e si affermi il pensiero e l'amore di quanti ingegni raccolgono l'Italia. (*Bravo!*)

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Pescetti mi ha fatto conoscere adesso un ordine del giorno della Commissione, che deliberò non già di aprire il concorso, ma di votare la fiducia nel ministro, per quello che meglio credesse di fare. Il venire ora affermando che la Commissione è scissa, mi pare per lo meno cosa strana. Io l'ordine del giorno formulato dalla Commissione, l'accetto, e mi limito solamente a ricordare che, chiamato in seno alla medesima, mi parve che vi fosse concordia nell'eliminare la proposta del concorso, come probabile cagione di dissenso e ritardo nell'approvazione della legge.

**Pescetti, relatore.** Oh! oh!

**Fradeletto.** Chiedo di parlare.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Fradeletto non era presente.

Lascino esprimere l'impressione mia; ed è che la Commissione non formulò alcuna proposta di concorso; tanto che io dissi: perchè avete desiderato il mio intervento se siete concordi nel deferire al Governo la decisione? Ed il Governo non aveva da fare che una dichiarazione doverosa, cioè che porrà ogni cura perchè le ragioni dell'arte siano tutelate. E questa dichiarazione io feci. Ma poichè alcuni Commissari si impensierivano della possibilità segnalata come pericolo, cioè che venisse prescelto il progetto già presentato...

**Pescetti, relatore.** Non c'è nulla di presentato.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** ...ovvero elaborato, io allora aggiunsi che, essendoci una Commissione nominata appositamente, doveva riserbarmi ogni libertà di giudizio e di azione, affermando che, al di sopra dei piccoli interessi e delle piccole considerazioni, vi sono gli interessi dell'arte, vi è l'interesse di Firenze di stare all'altezza della sua fama e vi è anche l'interesse

di una grande istituzione, che costerà parecchi milioni (*Interruzioni*), e merita di avere una sede degna.

Dichiarai quindi che non poteva sentirmi vincolato da nessun precedente; ma aggiunti, e me ne possono far fede i commissari presenti, che il precedente esiste, ed è appunto la nomina di apposita Commissione di cui fanno parte autorevoli ed insigni artisti...

**Pescetti, relatore.** Due.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** ...e l'incarico conferito ad un ingegnere di elaborare un progetto.

Io non poteva distruggere il fatto compiuto: sta a vedere se questo precedente possa impegnare l'azione del Governo. Non mi pare; perchè, se il Governo abbia ragione di credere che il progetto non è buono, se la Commissione pronunzia giudizio contrario, bisognerà provvedere altrimenti. Questo il tenore, questo lo spirito delle mie dichiarazioni, ed io le confermo.

Accettando ora l'ordine del giorno della Commissione, rimane esclusa la proposta dell'onorevole Socci; perchè, fra le altre cose, manderebbe in lungo l'attuazione del progetto.

**Pescetti, relatore.** No, no.

**Fradeletto.** Ma che!

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** È evidente: fu appunto per le sollecitazioni patriottiche di Firenze, che si volle prima della convenzione fare lo studio del progetto.

Accetto adunque l'ordine del giorno della Commissione, che rende inopportuno quello dell'onorevole Socci; e spero che le ragioni dell'arte siano anche in questo caso pegno di concordia per tutti. (*Commenti*).

**Fradeletto.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Fradeletto.** Io chiedo di fare una brevissima dichiarazione. Devo riconfermare quanto ha detto l'onorevole Pescetti. La Commissione si è divisa in due parti; nella prima seduta la maggioranza si dichiarò favorevole al concorso; nella seconda, alla quale non potei intervenire, fu letto un telegramma mio, comunicato all'onorevole ministro della pubblica istruzione, col quale, pure aderendo per tutto il resto al voto dei miei colleghi, insisteva sulla proposta di concorso.

Questa proposta, onorevoli colleghi, è resa indispensabile dall'importanza dell'edificio che si vuole erigere, dal luogo così insigne e ricco di memorie dove deve sorgere, dalle tradizioni artistiche di Firenze

e dal voto degli artisti fiorentini, trasmesso dall'Accademia di Belle Arti al Ministero dell'istruzione pubblica e al Ministero dei lavori pubblici.

L'obbiezione, che così si perderebbe, un tempo prezioso, non ha valore, perchè la Convenzione pattuita col municipio di Firenze segna un limite di sette anni e perchè, prima di iniziare i lavori, si dovranno fare espropriazioni che richiederanno il periodo di un anno almeno.

Dunque insisto nel concetto del concorso e, signori, mi meraviglio che si venga ogni giorno alla Camera a dire che questo sistema è il più equo, il più liberale, l'unica garanzia possibile contro gli arbitrî e contro i favori, e che oggi, in una occasione così solenne, si rifiuti di attuarlo. (*Commenti*).

Vi sono tanti architetti in Italia, pieni d'ingegno e di valore, e le occasioni, come questa, sono tanto rare! Perchè volete interdire ad essi la possibilità di cimentarsi in questa nobile gara? Il proposito di evitare il concorso non lo comprendo, o dovrei dire che lo comprendo troppo.

Come qui dentro, onorevoli colleghi, si ascoltano, più o meno, ma si ascoltano, e giustamente, i voti dei maestri, dei ferrovieri e degli impiegati, così si ascolti il voto di coloro che hanno vissuto esclusivamente nella consuetudine dell'arte: voto che dovrebbe anzi avere la precedenza su qualsiasi altro parere o proposta, quando si tratti di questioni di così alta e delicata importanza per il decoro artistico della nazione. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà, onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Non ho ragione alcuna di inquietarmi.

**Fradeletto.** Ci inquietiamo noi.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Ma in verità potrei molto maravigliarmi che l'onorevole Fradeletto, non essendo stato presente nell'adunanza, alla quale presi io parte, ed essendo componente della Commissione, che votò unanime l'ordine del giorno, venga oggi a farmi così vive rimostranze.

**Fradeletto.** L'ho detto in Commissione ed i miei colleghi ne sono testimoni.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Ella non era presente all'adunanza, e non può conoscere meglio di me ciò che si disse e stabilì.

**Fradeletto.** Mandai un telegramma.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi lasci dire.

Poichè la Commissione ha voluto far atto di fiducia al Governo, tanto più ho io ragione di meravigliarmi che si protesti contro le dichiarazioni mie, che sono atto di doverosa coerenza verso quello che sostenni in seno della Commissione.

Ho detto che il Governo e il ministro della pubblica istruzione faranno il loro dovere per garantire gli interessi di Firenze e dell'arte. Che cosa rimane adunque? Una constatazione di fatto; vale a dire l'esame del progetto, fatto col consenso di tutti, senza pensare a proteste postume.

Io avrei compreso che, contro la deliberazione di dare l'incarico del progetto ad un ingegnere, fosse sorto l'onorevole Pescetti od altri deputati a dire: no. Voi dovete bandire il concorso; ma una volta che vi è una Commissione nominata dal Governo, ed un ingegnere che ha elaborato un progetto, posso ammettere che questo lavoro venga rigorosamente esaminato; ciò solo è giusto; ogni altra osservazione mi pare effetto di collera e non la posso accogliere.

**Fradeletto.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Accenni il suo fatto personale.

**Fradeletto.** Devo con rincrescimento protestare contro l'asserzione dell'onorevole ministro che il mio breve discorso sia stato effetto di collera. No, esso è effetto di una semplice cosa: il sentimento della giustizia.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Al quale mi associo pienamente.

**Fradeletto.** In questo caso, no.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Sempre.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pescetti, relatore.** Il progetto preparato dall'ingegnere Bovio, che è un impiegato del Ministero dei lavori pubblici, è un lavoro che soprattutto serve oggi a tranquillizzare le apprensioni dell'onorevole ministro del tesoro, sotto l'aspetto anche della misurazione delle pareti.

Questo lavoro io ho seguito con ansia e con amore, desideroso che Firenze avesse presto un edificio degno di lei e dell'alto scopo cui è destinato.

**Di Sant'Onofrio.** Tutti siamo desiderosi che Firenze abbia un edificio per la Biblioteca, non è un privilegio di alcuno. (*Interruzioni*).

**Pescetti, relatore.** Egregi colleghi, l'onorevole ministro ha detto che preferisce che il voto si limiti alla fiducia nella sua opera.

Come dato di fatto debbo dichiarare che il concorso non porterebbe al gran lamentato ritardo.

Si rifletta che ci sono delle espropriazioni da cominciare, che richiederanno almeno un anno o un anno e mezzo di tempo. Di più la convenzione assegna sette anni di tempo per fare il nuovo edificio, mentre in America e in Germania gli edifici di simil natura sono stati innalzati in quattro anni. Fare una questione di tempo dove è una grande questione d'arte, è semplicemente andare fuori della buona via. (*Commenti*).

Fra quello che ebbe a votare la Commissione e quanto chiede si aggiunga l'onorevole Socci, non c'è contraddizione: l'onorevole ministro ha avuto l'attestazione della fiducia per parte della Commissione; di fronte a questa fiducia, che noi gli conserviamo, la Camera, nell'approvare una spesa così notevole, può fare un voto come designazione di quello che è il sentimento dell'Assemblea legislativa. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercè.

**Mercè.** L'onorevole Pescetti, nella sua accurata relazione, ha fatto il processo storico della questione della biblioteca e si è studiato di rilevare al tempo stesso le lungaggini che si frapposero alla risoluzione di cotesta questione che è di alto interesse nazionale.

Io mi associo interamente alle elevate e nobilissime considerazioni del collega Socci e del collega Fradeletto, ma non alle loro conclusioni.

Le garanzie che essi desiderano perchè il nuovo edificio della biblioteca, che deve sorgere a Firenze, sia degno dello scopo al quale è destinato e della grandezza artistica della città, si trovano già nella convenzione fra il Governo ed il Comune fiorentino.

Nella discussione che è stata fatta fin qui si è persa di vista questa convenzione che oggi intendiamo con questo disegno di legge di approvare.

Nella convenzione che cosa si dice all'articolo secondo? Si stabilisce che il nuovo edificio dovrà essere conforme ad un progetto compilato a cura e spese dello Stato, d'accordo col Comune, nei limiti della spesa stabilita col successivo articolo 4. Dunque con quest'articolo il Comune è stato sollecito di riserbarsi l'approvazione del progetto. Ora non è a supporre, onorevoli colleghi, che trattandosi di un'opera di tanta importanza e Governo e Comune non facciano

opera degna di Firenze, opera degna dell'Italia...

**Fradeletto.** I precedenti.

**Merci.** Questi sono contrari anche ai concorsi. Il voler tracciare la strada sulla quale il Governo deve incamminarsi per risolvere la questione, mi pare che sia mancargli di fiducia dopo che ha portato la questione alla sua soluzione.

L'onorevole Pescetti lamentava giustamente, nella sua relazione, il lungo indugio alla soluzione dell'importante problema: ed oggi col voler bandire il concorso, col voler insistere in questa idea si viene a rimandare la costruzione della nuova biblioteca alle calende greche... (*Proteste — Interruzioni*).

**Fradeletto.** Ma accordano sette anni di tempo! Non è vero!

**Merci.** Sono, come voi, geloso delle glorie artistiche di Firenze; desidero anch'io, come voi, che l'edificio sia degno della nostra città, ma, intanto, la questione della biblioteca, fino ad oggi, non aveva fatto un passo; non si era mossa. E sapete chi si era mosso? La biblioteca, e tanto si mosse che si dovette puntellarla, per impedire che franasse e travolgesse nella rovina tesori d'arte e preziosi manoscritti come quelli di Galileo e della sua scuola... (*Interruzioni*).

**Presidente.** Ma non interrompano!

*Voci.* Lasciatelo parlare!

**Merci...** con grande nostra responsabilità. (*Interruzioni e rumori*).

*Voci.* Ma lasciatelo parlare!

**Merci.** Siamo perfettamente d'accordo nel volere che l'edificio sia degno di Firenze; ma voi sbagliate nel sistema che volete seguire. Fate una raccomandazione al Governo, che tenga conto dei vostri desideri, che sono, al tempo stesso, i desideri miei; ma non vogliate, col rendere obbligatorio il concorso, allungare una questione che si tira, si allunga e si strascica da oltre 22 anni e che a quest'ora avrebbe dovuto essere da molto tempo risolta. (*Benissimo!*)

E qui, a cagion d'onore, debbo rammentare la parte attivissima che, in questo disegno di legge, ha avuto il nostro collega e concittadino Ippolito Niccolini. Non ho altro da dire, pel momento.

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. (*Segni d'attenzione*). Io avrei voluto, per molte ragioni, non intervenire in questa discussione; ma, dal momento che l'onorevole Pescetti si è permesso di asserire,

nel modo il più inesatto, che non fu dato incarico alcuno di presentare un progetto vero e proprio all'ingegnere Bovio,...

**Pescetti,** relatore. Non ho detto questo.

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. ...ma sibbene gli fu dato incarico di misurare l'area (come egli diceva), semplicemente perchè questo servisse come di studio, per conoscere a qual prezzo potessero andare le espropriazioni, reputo mio dovere di dare un qualche chiarimento alla Camera. (*Segni d'attenzione*).

La Camera sappia che il più innamorato del progetto dell'ingegnere Bovio era precisamente l'onorevole Pescetti, il quale giornalmente si portava al Ministero dei lavori pubblici, a lodare, (*Ah! Ah! — Viva ilarità*) .. a portare al quinto cielo il progetto del Bovio. Ma l'onorevole Pescetti, dal giorno in cui, per la sua non corretta educazione... (*Oh! Oh! — Commenti*)

**Pescetti,** relatore. Lei è un miserabile! E ritiri quella parola! Lei è un miserabile!

**Presidente.** Usi un linguaggio più parlamentare, onorevole Pescetti.

**Pescetti,** relatore. Lo richiami all'ordine: perchè egli è un miserabile!

**Presidente.** Non facciamo questioni personali, dinanzi alla Camera! (*Commenti animati*).

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Siccome l'onorevole Pescetti (*Segni d'attenzione*) giornalmente si portava al Ministero dei lavori pubblici, senza neanche occuparsi, nè preoccuparsi di chiederne il permesso a chi di dovere, e si introduceva nelle stanze del mio ufficio...

**Pescetti,** relatore. Eh!

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Piano!.. E non solo si permetteva d'introdursi lui, che sarebbe stato tollerabile, ma vi conduceva, in pari tempo, un suo incaricato, senza domandarne il permesso ad alcuno, a copiare carte d'ufficio... (*Oh! oh! — Interruzioni — Commenti*).

Questa è la verità, che non può essere smentita!

Allora mi credei in dovere, per la tutela dei documenti del nostro Ministero, d'invitare l'incaricato del signor deputato Pescetti, a prendere la porta, perchè si era introdotto nelle mie stanze, senza neanche chiedermi il permesso, e dissi a quell'impiegato...

**Pescetti,** relatore. Era impiegato suo.

**Niccolini,** sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. ...che, quando io andava nelle case

altrui, picchiavo alla porta e mi levavo il cappello.

Dal giorno in cui io misi alla porta il suo incaricato che non faceva che copiare il progetto, lodatissimo dall'onorevole Pescetti, per farlo vedere a tutti, allora si è scatenata la guerra a cui oggi assistete.

**Pescetti, relatore.** Voi mentite.

**Presidente.** La richiamo all'ordine.

Onorevole sotto-segretario di Stato, non entriamo in particolari che non sono degni della Camera.

*Voci. Parli, parli! (Rumori).*

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole Pescetti aveva persino ordinato al fotografo Brogi delle fotografie del progetto per dispensarle a tutti. *(Bene! — Approvazioni — Rumori).*

**Presidente.** Facciano silenzio.

Questa è una discussione indegna della Camera.

**Pescetti, relatore.** Domando di parlare per fatto personale. Non ne posso fare a meno.

**Presidente.** Parli.

**Pescetti, relatore.** Io ho seguito giorno per giorno, ora per ora, il nascere di questo edificio; era il mio dovere di deputato e di fiorentino.

Il giorno in cui il progetto minacciava di essere approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stato proprio io quello che, ha vigilato perchè il progetto medesimo non avesse la formula specifica dell'esecuzione.

Se questo mio amore per opera di tanta importanza ha dato occasione all'onorevole Niccolini di tener linguaggio da taverna, non da Parlamento *(Applausi dall'estrema sinistra — Rumori)*, ciò non impedisce che io continuerò sempre a protestare, che l'edificio deve sorgere degno dell'Italia, e di Firenze, degno di Dante e di Galileo. E voi, onorevole Niccolini, andate in cantina! *(Bene! all'estrema sinistra — Rumori).*

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Ma intanto non ha smentito niente.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, questo è un incidente indegno della Camera. Non è tollerabile portare la discussione a tal punto...

**Pescetti, relatore.** Ce l'ha portata Niccolini.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Ma intanto non ha smentito niente.

**Presidente.** Finiamola! Come la Camera ha udito, la Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro il quale ha assicurato

di non sentirsi vincolato da precedenti impegni e che sarà solo preoccupato di dare all'Italia in Firenze un edificio degno delle tradizioni artistiche della città e rispondenti alle ragioni della tecnica e dell'arte, afferma la sua fiducia nell'opera del ministro. »

L'onorevole Socci propone il seguente ordine del giorno;

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a proporre un concorso per la costruzione dell'edificio della Biblioteca nazionale di Firenze. »

**Fradeletto, della Commissione.** Dichiaro che la maggioranza della Commissione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Socci.

**Presidente.** Onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta quest'ordine del giorno?

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Io sono molto spiacente che questo argomento abbia provocato un conflitto così vivo. Non mi pare di aver detto nulla che potesse provocare un dissenso fra me e la Commissione; ora si viene a parlare di maggioranza e di minoranza, mentre l'ordine del giorno era stato votato ad unanimità, ed esprime fiducia nelle dichiarazioni mie e nell'azione successiva del Governo.

**Fradeletto, della Commissione.** Era divisa prima.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Perché volete vincolare quest'azione con un impegno determinato, quello del concorso? Se fate atto di fiducia al Governo, non mi pare logico che gl'imponiate l'obbligo del concorso.

Evidentemente sotto questo conflitto si nascondono presupposti, che io debbo respingere assolutamente: voi temete che il Governo abbia un partito preso. Io, per la parte che mi riguarda, dichiaro che non conosco il progetto, non ho inteso il parere della Commissione, che non mancherò di esaminare tutto attentamente, e prenderò la decisione, che sarà più opportuna nell'interesse dell'arte e di Firenze.

Debbo quindi rivolgere preghiera all'onorevole Socci di non insistere nella sua proposta.

Credo che le mie stesse dichiarazioni rispondano allo spirito, che gliela dettò. Partito preso non vi è. Il ministro dell'istruzione pubblica sente di poterlo affermare davanti alla Camera.

**Presidente.** Rileggo l'ordine del giorno della Commissione:

« La Commissione, udite le dichiarazioni del ministro, il quale ha assicurato di

non sentirsi vincolato da precedenti impegni e che sarà solo preoccupato di dare all'Italia in Firenze un edificio degno delle tradizioni artistiche della città, e rispondente alle ragioni della tecnica e dell'arte, afferma la sua fiducia nell'opera del ministro. »

Contro quest'ordine del giorno...

**Fradeletto**, della Commissione. Non contro, perchè abbiamo accettato la proposta dell'onorevole Socci. È un'aggiunta.

**Presidente**. Allora procederemo così: metterò prima ai voti l'ordine del giorno della Commissione e poi l'aggiunta dell'onorevole Socci.

Il ministro accetta l'ordine del giorno della Commissione?

**Nasi**, ministro dell'istruzione pubblica. L'accetto, e quindi non posso accettare quello dell'onorevole Socci; che vincola l'azione del Governo; questo non è più atto di fiducia.

**Presidente**. Pongo dunque ai voti l'ordine del giorno della Commissione, del quale ho dato lettura.

(È approvato).

Ora viene l'aggiunta proposta dall'onorevole Socci, che rileggo:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a proporre un concorso per la costruzione dell'edificio della biblioteca nazionale di Firenze ».

Qui mi permetto di osservare all'onorevole Socci, ed anche all'onorevole Fradeletto, che questo concetto non è escluso nell'ordine del giorno votato dalla Camera. Qualora quest'ordine del giorno speciale fosse respinto, la questione sarebbe pregiudicata. (Commenti).

**Voci**. È vero, è logico.

**Presidente**. Veda dunque, onorevole Socci, di non insistere.

**Socci**. Permetta, onorevole presidente, Ella sa quanta deferenza ho per Lei, e il ministro Nasi quanta stima ho per lui. Per me non è questione di partito preso, l'escludo assolutamente. Insisto sul mio ordine del giorno, perchè, una volta votato, dimostrato luminosamente che l'Assemblea nazionale vuole che tutte le opere d'arte, di spettanza dello Stato ed eseguite coi denari dei contribuenti sieno fatte a concorso; se c'è un progetto buono quello che lo ha fatto lo esporrà insieme con gli altri e vincerà. Mantengo l'ordine del giorno, e, se la Camera lo respingesse, io assisterò addoloratissimo all'esempio di un Parlamento italiano che, in Roma, autorizza il triste fatto di non volere i con-

corsi che sono stati la nostra gloria più pura. (Rumori -- Interruzioni ed apostrofi).

Io insisto, e sarò ben superbo di votarlo anche se rimarrò solo.

**Santini**. E il monumento a Mazzini?

**Socci**. Onorevole Santini, l'avevo già accennato nelle mie brevi parole, e tutti sanno le mie proteste di allora.

**Santini**. Non dico per Lei.

**Presidente**. L'onorevole Socci dunque insiste nella sua aggiunta che rileggo:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a proporre un concorso per la costruzione dell'edificio della biblioteca nazionale di Firenze. »

Il Governo non accetta questa aggiunta.

La metto a partito.

(L'aggiunta dell'onorevole Socci non è approvata).

Ora passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

È approvata la Convenzione stipulata il 4 febbraio 1902 fra i rappresentanti del Governo, del comune di Firenze e della Cassa centrale di Risparmi e Depositi in quella città, per l'attuazione del progetto di costruzione d'un nuovo edificio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale in Firenze.

(È approvato).

#### Art. 2.

Le somme che a norma dell'articolo 10 della Convenzione predetta dovranno somministrarsi dalla Cassa di risparmio e depositi di Firenze dall'esercizio 1902-903 al 1906-907 verranno iscritte in entrata ad un capitolo del « Movimento di capitali » per la parte che concerne l'anticipazione allo Stato e ad un capitolo delle « Entrate effettive » per la parte riguardante l'anticipazione al Comune.

In apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi su indicati saranno fatti stanziamenti corrispondenti alle anticipazioni del predetto istituto. (Conversazioni animate. — Molti deputati occupano l'emiciclo).

Onorevoli deputati, prendano i loro posti e facciano silenzio!

**Pescetti**, relatore. Io avrei da formulare un invito, che sarebbe questo: la Camera invita il Governo a provvedere perchè l'esecuzione dei lavori per l'edificio della biblioteca...

**Presidente.** Onorevole Pescetti, su che cosa parla? Siamo sull'articolo secondo.

**Pescetti, relatore.** È un invito da farsi alla Camera, dopo finita la legge.

**Presidente.** Allora aspetti!

Metto a partito l'articolo secondo testè letto.

(È approvato).

### Art. 3.

Nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione, sarà iscritta, a decorrere dall'esercizio finanziario 1902-903, e fino al saldo degli obblighi assunti dallo Stato in dipendenza della Convenzione, di cui al precedente articolo 1, la annualità di lire 120,000, da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione delle somme dalla medesima anticipate in esecuzione della Convenzione stessa, e dei relativi interessi.

(È approvato).

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare. (Continuano le conversazioni tra vari deputati in mezzo all'Aula).

Onorevoli deputati, io sospendo la seduta.

Voci. No! no!

**Presidente.** Non è possibile procedere oltre. Se non prendono i loro posti e non fanno silenzio scioglio la seduta.

**Pescetti, relatore.** Mi limito a presentare un invito al Governo, così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè l'esecuzione dei lavori sia frazionata secondo le maestranze e che nei capitolati sieno stabiliti i minimi delle mercedi ed il massimo delle ore di lavoro. »

**Presidente.** Lo presenta a nome della Commissione?

**Pescetti, relatore.** No, no: per mio conto!

**Presidente.** L'onorevole Pescetti a nome proprio, e non a nome della Commissione, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè l'esecuzione di lavori sia frazionata secondo le maestranze e che nei capitolati d'oneri sieno stabiliti i minimi delle mercedi ed il massimo delle ore di lavoro. »

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno?

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Come ordine del giorno non lo posso accettare, perchè implica una quantità di questioni che non si possono risolvere incidentalmente ed improvvisamente: stabilire i massimi e i minimi, è già una cosa difficilissima. Come

raccomandazione posso accettarne lo spirito informatore perchè in fondo il concetto dell'onorevole Pescetti è di impedire qualsiasi monopolio nell'esecuzione dei lavori; e questo io cercherò di evitare. Dunque converta il suo ordine del giorno in una raccomandazione ed io non avrò difficoltà di accettarlo.

**Pescetti, relatore.** Sono contento che l'accetti come raccomandazione e non v'insisto.

**Presidente.** Così è esaurita la discussione di questo disegno di legge, sul quale si farà la votazione a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

### Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile collocati a riposo per effetto della legge 15 giugno 1893, n. 294.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile collocati a riposo per effetto della legge 15 giugno 1893, n. 294.

Do lettura del disegno di legge:

#### Articolo unico.

« È autorizzata la spesa di lire duecentomila da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902, per provvedere al pagamento degli arretrati di stipendio e di altri assegni dovuti, in seguito a sentenze 22-28 aprile 1899 della Corte d'appello di Bologna e 1-15 aprile 1901 della Corte d'appello di Perugia, a funzionari del Genio civile collocati a riposo per effetto della legge 15 giugno 1893, n. 294. »

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

### Discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902.

Do lettura dell'articolo unico di legge e della tabella che fa parte integrante di questo articolo.

*Articolo unico.*

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 135,900 e le diminuzioni di stanziamento

per somma eguale nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1901-902, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

**Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902.**

**Maggiori assegnazioni.**

Cap. n.	3. Consiglio superiore di marina - Ufficio di Stato maggiore - Ufficio di revisione ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	L. 400. »
»	4. Telegrammi da spedirsi all'estero ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) »	2,000. »
»	5. Spese postali ( <i>Spese d'ordine</i> ) . . . . . »	2,500. »
»	10. Spese di liti ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . . »	1,000. »
»	13. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie . . . . . »	5,000. »
»	14. Spese casuali. . . . . »	10,000. »
»	25. Stato maggiore generale della Regia marina . . »	12,000. »
»	30. Corpo Reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . . »	20,000. »
»	37. Difese locali delle piazze marittime - Personale ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	20,000. »
»	39. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di Uffici militari. »	10,000. »
»	40. Giornate di cura e materiali d'ospedale. . . . »	30,000. »
»	41. Distinzioni onorifiche. . . . . »	3,000. »
»	52. Spese per trasporti di materiali. . . . . »	20,000. »
	Totale. . . . L.	135,900. »

**Diminuzioni di stanziamento.**

Cap. n.	1. Ministero — Personale ( <i>Spese fisse</i> ). . . . .	L. 12,000. »
»	24. Navi in armamento, in riserva, in disponibilità ed in allestimento . . . . . »	50,000. »
»	26. Corpo del Genio Navale (ufficiali, ingegneri, assistenti ed ufficiali macchinisti) . . . . . »	8,000. »
»	32. Personale civile tecnico. . . . . »	18,000. »
»	33. Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino . . . . . »	15,900. »
»	45. Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili. . . . . »	30,000. »
»	46. Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi »	2,000. »
	Totale. . . . L.	135,900. »

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in seduta pomeridiana.

**Approvazione del disegno di legge: Modificazione ai ruoli organici del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri e del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero.**

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione ai ruoli organici del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri e del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 78-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):

**Art. 1.**

Il ruolo organico del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri è fissato come segue:

Numero	Gradi e Classi	Stipendio individuale	Totale per ogni grado e classe
1	Ispettore generale. . . . .	9,000	9,000
1	Direttore Capo di div. di 1ª cl.	7,000	7,000
2	Idem 2ª classe.	6,000	12,000
6	Capi sezione di 1ª classe . .	5,000	30,000
5	Idem 2ª classe . .	4,500	22,500
6	Segretari di 1ª classe . . . .	4,000	24,000
3	Idem 2ª classe . . . .	3,500	10,500
3	Idem 3ª classe . . . .	3,000	9,000
1	Vice segretario. . . . .	2,500	2,500
1	Direttore degli Archivi . . .	6,000	6,000
		Totale L.	132,500

**Art. 2.**

Il ruolo organico del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero è fissato come segue:

Numero	Gradi e classi	Stipendio individuale	Totale per ogni grado e classe
10	Inviati straordinari o ministri plenipotenziari di 1ª classe . . . .	15,000	150,000
13	Inviati straordinari o ministri plenipotenziari di 2ª classe . . . .	9,000	117,000
8	Consiglieri di Legazione	5,000	40,000
16	Segretari di Legazione di 1ª classe . . . .	4,000	64,000
15	Segretari di Legazione di 2ª classe . . . .	3,000	45,000
36	Addetti di Legazione. .	»	
		Totale L.	416,000

**Art. 3.**

È approvata la maggiore spesa di lire 13,000 sul capitolo 18 del bilancio del Ministero degli affari esteri, « Stipendi al personale delle Legazioni » insieme alla riduzione di lire 11,500 sul capitolo primo del bilancio stesso « Ministero - Personale di ruolo ».

**Art. 4.**

È autorizzato il trasferimento al ruolo del personale delle Legazioni di tre ufficiali del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri, i quali per i loro personali requisiti e segnatamente per servizio prestato all'estero, dimostrino di avere speciali attitudini per la carriera diplomatica.

Il trasferimento sarà fatto con Decreto Reale. Gli ufficiali trasferiti nel ruolo del personale delle Legazioni saranno collocati nel ruolo stesso in base alla loro anzianità di servizio da accertarsi per opera del Consiglio del Ministero.

Si procederà nella seduta pomeridiana alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna.**

**Presidente.** Ora verrebbe in discussione il disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna. (*Conversazioni generali*). L'ono-

revole ministro dell'interno ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Affinchè non nasca alcun equivoco sulle intenzioni del Governo riguardo al progetto per la Sardegna, io dichiaro fin d'ora che non posso accettare alcuna modificazione, ma tengo fermo al disegno di legge del Governo, sul quale chiedo sia aperta la discussione.

**Presidente.** Ma l'onorevole Carboni-Boj, aveva presentati tanti emendamenti; vi insiste o li ritira? (*Conversazioni*).

**Carboni-Boj.** A me dispiace di dovere ritardare l'approvazione di questa legge; ma francamente sono anche spiacente della dichiarazione fatta dal ministro dell'interno perchè con questo sistema non si fanno più nè discussioni, nè leggi. (*Commenti*).

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno...

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ma io non ho inteso affatto di restringere la discussione; soltanto ho creduto mio dovere, anche per rispetto alla Commissione ed alla Camera, di dichiarare sin da principio quali siano gli intendimenti del Ministero; e mi pare abbastanza logico, anzi doveroso dichiarare fin da principio che io intendo la discussione sia aperta sul disegno di legge del Ministero.

*Voci.* Ha ragione, ha ragione!

**Carboni-Boj.** Forse ho compreso male la sua dichiarazione.

**Presidente.** Qui vi sono emendamenti della Commissione e dell'onorevole Carboni-Boj: come si fa a passar sopra a tutto?

Mi pare che si dovrebbe sospendere... (*Rumori in vario senso*).

Questo è rendere impossibili tutti i lavori della Camera (*Commenti*). Che cosa desidera, onorevole Carboni-Boj?

**Carboni-Boj.** Io dichiaro che non ritiro l'emendamento, ma che lo mantengo; soltanto rinunzio a svolgerlo perchè per le opere idrauliche voglio mantenere intatto il diritto alle Provincie ed allo Stato di riscattarle affinchè non restino mancipi delle Società che le hanno compiute. (*Interruzioni*).

*Voci.* Avanti, avanti!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non mi pare che si possa discutere degli emendamenti prima ancora che sia stata aperta la discussione generale: perciò mi sono limitato a dichiarare che qualora la Camera volesse effettivamente discutere anche questo di-

segno di legge, io intendo di mantenere il testo governativo.

Questa semplicemente è stata la mia domanda. In quanto poi alla opportunità di discutere o meno, non sono io che debbo giudicare (posso semplicemente esprimere il mio avviso) ma chi deve giudicare è proprio la Camera, dichiarando nettamente se intenda di procedere a questa discussione o di rimandarla.

**Brunialti, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli!

**Brunialti, relatore.** Mi perdoni l'onorevole presidente; ma io credo che dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno e dopo quelle che avrò l'onore di fare a nome della Commissione, in cinque minuti saremo intesi su questo disegno di legge. Questo progetto ha due scopi distinti, il primo è quello per cui, essendosi riconosciuta la insufficienza della somma stanziata per la Sardegna, il relativo fondo viene aumentato di lire 3,750,000: e questa è veramente la parte sostanziale della legge. La Commissione poi ha creduto di aggiungere nella legge alcune modificazioni, ma la Commissione non esita a riconoscere che la maggior parte di queste modificazioni potranno fare oggetto del regolamento, che dovrà essere fatto in esecuzione di questa legge. Quanto al resto la Commissione accetta la discussione sul testo del Ministero e si riserva di insistere sopra la correzione di un errore materiale, incorso nel progetto ministeriale, e sopra due emendamenti, relativi agli articoli.

**Presidente.** La Commissione mantiene i suoi emendamenti?

**Brunialti, relatore.** La Commissione consente che si apra la discussione sul progetto ministeriale.

**Presidente.** Ma ritira tutti gli emendamenti?

**Brunialti, relatore.** Onorevole presidente, se mi permette, in due parole completerò la mia dichiarazione. La Commissione mantiene l'emendamento all'articolo due, il quale consiste semplicemente in questo: nel sostituire...

**Presidente.** Va bene, va bene!

**Brunialti, relatore.** Abbia pazienza, onorevole presidente! La Commissione mantiene l'emendamento all'articolo due, che consiste in questo...

**Presidente.** (*Con forza*) Ma proponcano la sospensiva!

**Brunialti, relatore.** Permetta, onorevole presidente!... consiste in questo: nel sostituire

all'ingegnere capo del Genio civile, che non può attendere al suo ufficio, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza. Questo emendamento è già stato accettato dall'onorevole ministro delle finanze, e dall'onorevole ministro dell'interno che hanno dichiarato di riconoscerlo opportuno.

**Presidente.** Sarebbe meglio rimandare questa discussione!

**Brunialti, relatore.** La Commissione mantiene poi l'aggiunta all'articolo 13 e la modificazione all'articolo 22.

**Presidente.** Ma si può discutere un progetto di tanta importanza in cinque minuti? Non c'è nemmeno dignità per la Camera!

**Brunialti, relatore.** Non ho altro da dire, e credo che nulla debba dire anche il Governo. (*Rumori — Conversazioni.*)

**Presidente.** Se nessuno chiede che si rimandi questo disegno di legge, si vada avanti.

*Voci.* Avanti, avanti!

**Presidente.** Allora veniamo agli articoli!

#### Art. 1.

All'alinea e) dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1897, n. 382, recante provvedimenti per la Sardegna, sono sostituiti i seguenti:

« e) Le Commissioni amministrative dei Monti durano in ufficio due anni ed i componenti di esse non possono avere retribuzioni od indennità alcuna.

« Saranno composte di un membro nominato dal prefetto, di due eletti dai venti maggiori contribuenti del Comune per imposta fondiaria, e di due membri eletti dal Consiglio comunale. I quattro ultimi non potranno essere rieletti per il triennio successivo.

« Qualora la convocazione dei maggiori contribuenti rimanga deserta per due volte, provvederà alla nomina anche degli altri due il Consiglio comunale.

« Non possono essere membri della Commissione il sindaco e gli assessori del Comune.

« Gli amministratori del Monte non possono in nessun caso, nè direttamente, nè per interposta persona, avere mutui dal Monte per una somma maggiore di quella per ciascun Monte stabilita dall'ufficio di ispezione, di cui alla lettera c. Alla scadenza del prestito non è ammessa alcuna proroga o rinnovazione. La violazione di tali disposizioni produce la immediata decadenza dell'Amministrazione del Monte e gli amministratori responsabili saranno pu-

niti con una multa estensibile da lire 100 a lire 1000.

« I debitori del Monte, i quali alle scadenze pattuite non pagano i prestiti o le rate convenute di essi, non potranno ricevere nuovi prestiti.

« f) I Monti frumentari e nummari saranno esenti per 10 anni, dalla data della presente legge, dalla imposta di ricchezza mobile pel reddito derivante dalle operazioni di proprio istituto. Essi non sono soggetti alla tassa di manomorta.

« Alle operazioni dei Monti frumentari e nummari sono applicabili tutte le disposizioni contenute nel Titolo I, e negli articoli 20, 21 e 25 della legge 23 gennaio 1887, n. 4270 (serie 3<sup>a</sup>). »

L'onorevole Carboni-Boj, mantiene il suo emendamento sull'articolo primo?

**Carboni-Boj.** Lo ritiro, raccomandando all'onorevole ministro di tenerne conto nel regolamento.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Devo fare una dichiarazione di ordine generale, ed è questa, che molti degli emendamenti proposti sono materia di disposizioni di regolamento, e quindi è inutile che veniamo a discutere alla Camera di cose che il Governo può fare, con tutte le più ampie garanzie, sentito il Consiglio di Stato e tutti i corpi interessati. Quindi insisto sul disegno di legge del Ministero, perchè ripeto, la maggior parte di questi emendamenti sono di materia regolamentare, e non c'è ragione di introdurre nella legge dei piccoli particolari, che si possono meglio regolare per semplice Decreto Reale.

**Presidente.** Onorevole Carboni-Boj, Ella non insiste dunque?

**Carboni-Boj.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro non insisto.

**Presidente.** Allora pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

#### Art. 2.

Al primo capoverso dell'articolo 4 della legge è sostituito il seguente:

« Ai membri della Giunta, che non sono funzionari governativi, è corrisposta una medaglia di presenza di lire 10. L'importo delle medaglie di presenza sarà anticipato dalla Provincia e poi a questa rimborsato dalla Cassa adempvibile.

« Alle parole « su terreni ex-adempri-

vili » che sono nel secondo capoverso dell'articolo stesso, sono sostituite le altre « su terreni di origine ademprivile. »

A quest'articolo ci sono alcuni emendamenti...

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non c'è nessuno emendamento.

**Presidente.** Il relatore ha dichiarato che insisteva nel suo.

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'argomento addotto dal relatore è questo, che qualche volta l'ingegnere del Genio civile, è impedito di assistere alle sedute; ora nel regolamento si potrà stabilire che altri lo sostituisca quando si trovi impedito; questa perciò mi pare una materia che si può disciplinare col regolamento senza introdurre modificazioni nella legge.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha dichiarato tre volte che manteneva l'emendamento.

**Brunialti, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Brunialti, relatore.** Ma, onorevole presidente, Ella sa che molte volte i relatori e le Commissioni cedono, dopo le spiegazioni del Governo.

Ora in questo caso la Commissione riconosce, che certamente sarebbe stato preferibile di mettere nella legge questa modificazione: ma dal momento che il ministro dichiara di tenerne conto nel regolamento, la Commissione farebbe atto di sfiducia verso il Governo se non ritirasse gli emendamenti.

**Presidente.** Va bene.

Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito l'articolo secondo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

#### Art. 3.

Al primo capoverso dell'articolo 5 della legge è sostituito il seguente:

« I prefetti di Cagliari e di Sassari, coadiuvati dagli uffici tecnici di finanza e dagli uffici tecnici del catasto nelle due Province, formeranno l'elenco dei beni ademprivili comunali, rimasti invenduti, siano o non contestati. »

(Il resto come nel testo attuale).

(È approvato.)

#### Art. 4.

Alla prima parte dell'articolo 6 della legge è sostituita la seguente:

« Tutti i beni di origine ademprivile, liberi di servitù, condominio, ecc., sono po-

sti a disposizione della Cassa di cui al successivo articolo 8.

« L'Amministrazione della medesima, tenendo conto delle condizioni locali, li divide in due categorie. Quelli della prima categoria saranno consegnati alle ispezioni forestali per essere rimboscati ai termini del successivo articolo 30. Quelli della seconda categoria saranno ripartiti in quote di estensione diversa, ma, per quanto è possibile, non inferiore a cinque ettari, e dalla stessa Amministrazione concessi ad enfiteusi, col patto che per un ventennio non possa l'enfiteuta redimere il fondo. »

In fine dell'articolo 6 è aggiunto il capoverso seguente:

« Durante il tempo in cui i beni di origine ademprivile rimangono in possesso della Cassa, lo Stato rimborserà alla medesima l'ammontare dell'imposta fondiaria erariale che questa avrà annualmente pagata per i beni da essa amministrati.

« L'Amministrazione della Cassa, per la riscossione delle rendite, fitti, canoni, ecc., potrà valersi delle norme, mezzi, diritti, privilegi fiscali in vigore per la riscossione delle imposte dirette e potrà anche richiedere l'opera degli esattori comunali. »

(È approvato.)

#### Art. 5.

All'articolo 8 della legge è sostituito il seguente:

« È istituita la Cassa ademprivile che costituisce un Ente morale. — Ad essa sono devoluti il ricavato dei canoni enfiteutici e il prezzo dei riscatti.

« La Cassa consta di due Sezioni autonome con sede nelle due città di Cagliari e di Sassari.

« La Cassa ha per iscopo:

« 1° di provvedere alla destinazione e quotizzazione dei beni di origine ademprivile di cui agli articoli 6 e 7 della legge.

« 2° di fare anticipazioni in denaro o in natura:

a) ai Monti frumentari nummari;

b) agli enfiteuti di cui all'articolo 6 e alle Società cooperative riconosciute, che abbiano intrapreso il dissodamento dei terreni incolti, purchè le anticipazioni servano esclusivamente alla costruzione di case coloniche o di gruppi di case o di stalle razionali nei terreni suscettibili di colture intensive, ovvero a rimboschimenti o ad acquisti di strumenti da lavoro, di materie prime ed in genere di scorte, alla unione o alla chiusura dei terreni. — Le anticipazioni riguardanti strumenti di lavoro, se-

menti, concimi ed altre scorte, potranno essere somministrate in natura, computando gli oggetti al prezzo di costo.

« Sulle somme che la Cassa somministrerà agli enti e ai privati investiti della enfiteusi, sarà corrisposto un interesse non superiore al 4 per cento. — Tali somministrazioni saranno ammortizzabili, secondo la natura di esse, in un periodo non eccedente i 50 anni, mediante annualità costanti comprensive del capitale e dell'interesse scalare. »

(È approvato).

#### Art. 6.

Agli articoli 9 e 11 della legge è sostituito il seguente:

« Il capitale iniziale della Cassa ademprivile è di tre milioni di lire ed è assegnato per lire 1,800,000 alla Sezione di Cagliari e lire 1,200,000 a quella di Sassari.

« Esso verrà somministrato nelle misure predette dalle provincie di Cagliari e di Sassari, con le anticipazioni che, all'uopo riceveranno dalla Cassa dei depositi e prestiti, in corrispondenza precisa delle somministrazioni che le due Provincie dovranno alla lor volta fare alla Cassa ademprivile.

« La Cassa dei depositi e prestiti sarà garantita da delegazioni sulla sovrimposta fondiaria ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, n. 2279.

« Sulle somme anticipate decorrerà a favore della Cassa dei depositi e prestiti l'interesse del 3 per cento; e le anticipazioni saranno a questa rimborsate in un periodo maggiore di 50 anni con le modalità stabilite nel regolamento.

« La differenza fra l'interesse a carico della Cassa ademprivile è quello normale, dovuto alla Cassa depositi e prestiti, sarà a questa corrisposto dallo Stato, con apposito stanziamento nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

(È approvato).

#### Art. 7.

Per guarentire la riscossione delle annualità comprensive di capitale ed interessi a rimborso delle somme anticipate ai Monti frumentari e nummari è concesso alla Cassa ademprivile privilegio sui beni mobili ed immobili degli enti debitori, rimanendo inefficace qualunque contraria pattuizione.

Per guarentire le annualità predette per le somme anticipate ai privati investiti della enfiteusi e alle Società cooperative è concesso alla Cassa il privilegio speciale pre-

visto dall'articolo 1 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3<sup>a</sup>) sul credito agrario, compresi i frutti pendenti.

Per i primi dieci anni dalla pubblicazione della presente legge il reddito derivante dalle ordinarie operazioni di proprio istituto sarà esente dalla imposta di ricchezza mobile.

(È approvato).

#### Art. 8.

All'articolo 10 della legge è sostituito il seguente:

« Quando col ricavato dei fondi enfiteutici e col prezzo dei riscatti che le competano, la Cassa ademprivile venga ad essere fornita di fondi propri, prelevato quanto occorre per il servizio di ammortamento delle anticipazioni fatte dalle due Provincie, essa potrà anche accordare premi e sussidi gratuiti agli investiti dell'enfiteusi, al fine di incoraggiare la costruzione di case coloniche o di gruppi di case, di stalle razionali, le colture agrarie intensive e i rimboschimenti. »

(È approvato.)

#### Art. 9.

Gli atti e i contratti della Cassa ademprivile, che siano per loro natura soggetti a registrazione e non siano contemplati da altre disposizioni della presente legge relative alla tassa di registro, saranno registrati con la tassa fissa di una lira.

(È approvato).

#### Art. 10.

Alla prima parte dell'articolo 13 della legge è sostituita la seguente:

« Le operazioni di cui agli articoli 4 e 6 saranno condotte a termine entro il 31 dicembre 1904.

(È approvato).

#### Sistemazione idraulica.

#### Art. 11.

Al primo, secondo e terzo capoverso dell'articolo 21 della legge sono sostituiti i seguenti:

« Per la esecuzione di tali opere è assegnata la somma complessiva di lire 11,750,000, così divisa:

Per opere di correzione dei corsi d'acqua . . . . .	L. 6,800,000
Per bonificazioni . . . . .	» 3,550,000
Per rimboschimenti . . . . .	» 1,400,000
Totale . . . . .	<u>L. 11,750,000</u>

« Per le opere di irrigazione lo Stato corrisponderà, secondo le disposizioni del successivo articolo 28, e per 40 anni, un canone annuale non superiore a lire 200,000.

« La tabella allegata è invariabile per quanto riguarda la somma complessiva ed il limite massimo dell'annualità per la irrigazione quarantennale assegnato a ciascun bacino idrografico. A norma dei bisogni e delle circostanze, che si presenteranno all'atto pratico, le somme, economizzate nelle opere di un bacino idrografico, potranno essere impiegate in opere della stessa natura da eseguirsi in altro bacino della medesima Provincia. »

**Brunialti, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente. Parli.**

**Brunialti, relatore.** Essendo presente l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, lo pregherei di considerare che la Commissione ha ritirato anche un nuovo articolo che aveva qui inserito relativamente alla istituzione di un ufficio speciale del Genio civile. Questo come oggi è ordinato in Sardegna, è assolutamente insufficiente ai bisogni dell'isola, la prova è che la legge del 1897 non ha ancora trovato, fino ad oggi, un principio di esecuzione. La Commissione però riconosce che la istituzione di quest'ufficio speciale del Genio civile, come si è fatto per l'Agro romano, si può fare per regolamento. Pregherebbe però il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici di mostrarsi compreso di questa assoluta ed urgente necessità dell'isola, e spero che provvederà in un modo o nell'altro a dare alla Sardegna il personale necessario per la esecuzione delle opere contemplate in questa legge.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente. Parli.**

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Io trovo giustificatissime le osservazioni fatte dall'onorevole relatore e tanto l'amministrazione dei lavori pubblici è compresa di questa deficienza di personale che non mancherà appena sia possibile di aprire un concorso per il Corpo del Genio civile, a fine di provvedere in special modo agli uffici dell'isola di Sardegna che sono realmente deficienti di personale.

Accetto la raccomandazione e prendo impegno di provvedere nel più breve tempo possibile.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato l'articolo 11.

(È approvato).

#### Art. 12.

Nella prima parte dell'articolo 22 della legge sono tolte le parole « e la manutenzione » e al penultimo capoverso dell'articolo stesso è sostituito il seguente:

« Il contributo di carico sarà fra questi così diviso: dodici e mezzo per cento a ca-

rico della Provincia; sei e un quarto per cento a carico del Comune o Comuni interessati; sei e un quarto per cento a carico dei proprietari dei terreni. »

(È approvato).

#### Art. 13.

Durante il termine assegnato per l'esecuzione delle opere contemplate nella tabella annessa, ma solo fino a quando siano ultimate quelle di un intero bacino idrografico o di una bonifica, alla manutenzione dei lavori, che si vanno man mano compiendo, provvede lo Stato e la spesa occorrente è ripartita nella stessa misura e fra i medesimi interessati, di cui all'articolo 22 della legge 2 agosto 1897, n. 382.

(È approvato).

#### Art. 14.

Compiuta la sistemazione di un bacino idrografico od ultimata una bonificazione, ne sarà fatta la consegna agli interessati, i quali, riuniti a modo di Consorzio sotto l'amministrazione dell'ente che ha maggiore interesse, dovranno provvedere alla manutenzione in proporzione del relativo interesse, e con le norme da stabilirsi in apposito regolamento.

(È approvato).

#### Art. 15.

Qualora per le opere di correzione dei corsi d'acqua si rendesse necessario modificare o completare altre opere preesistenti, comunali o consorziali, ai quali provvidero fino ad ora gli enti proprietari, lo Stato avrà facoltà di farsele consegnare e di mantenerle fino a compimento dei lavori da eseguirsi nel rispettivo bacino, assieme alle altre da esso costruite.

Gli enti proprietari suddetti corrisponderanno allo Stato la somma finora erogata per la manutenzione a norma delle leggi o delle convenzioni, sotto l'impero delle quali furono costruite le opere prese in consegna.

(È approvato).

#### Art. 16.

Il personale di custodia e di guardia che occorrerà assumere in servizio durante il periodo di manutenzione da parte dello Stato, sarà nominato con le norme da stabilirsi con regolamento.

La spesa per questo personale sarà conteggiata con quella delle opere di manutenzione, e ripartita con gli stessi criteri.

(È approvato).

#### Art. 17.

Alla tabella allegata alla legge 2 agosto 1897, n. 382, è sostituita quella annessa alla presente legge.

(È approvato).

Prospetto degli stanziamenti da farsi per la spesa occorrente alla sistemazione idraulica dell'  
secondo la legge del 2 agosto 1897 ed il nuovo disegno di legge.

ESERCIZI FINANZIARI	Stanziamenti da farsi in base alla legge 2 agosto 1897 nel bilancio della spesa			Stanziamenti da farsi in base al nuovo disegno di legge, nel bilancio della spesa		
	del Ministero dei lavori pubblici	del Ministero di agricoltura ind. e comm.	Totale	del Ministero dei lavori pubblici	del Ministero di agricoltura ind. e comm.	Totale
1898-99. . . . .	337,500	»	337,500	337,500	»	337,500
1899-900 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1900-901 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1901-902 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1902-903 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1903-904 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1904-905 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1905-906 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1906-907 . . . . .	337,500	62,500	400,000	337,500	62,500	400,000
1907-908 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1908-909 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1809-910 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1910-911 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1911-912 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1912-913 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1913-914 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1914-915 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1915-916 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1916-917 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1917-918 . . . . .	337,500	62,500	400,000	537,500	71,300	608,800
1918-919 . . . . .	»	62,500	62,000	400,000	71,700	471,700
1919-920 . . . . .	»	»	»	200,000	8,800	208,800
1920-921 . . . . .	»	»	»	200,000	8,800	208,800
1921-922 . . . . .	»	»	»	200,000	8,800	208,800
1922-923 . . . . .	»	»	»	200,000	8,800	208,800
1923-924 . . . . .	»	»	»	200,000	8,800	208,800
	6,750,000	1,250,000	8,000,000	10,350,000	1,100,000	11,750,000

All'articolo 18 occorre apportare alcune correzioni. Esso dovrebbe venire così rettificato:

All'articolo 23 della legge è sostituito il seguente:

« Le opere contemplate nella allegata tabella dovranno essere compiute in 26 (anzichè 21, come diceva nel testo stampato) anni consecutivi a decorrere dal 1° luglio 1898.

« Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, a datare dal 1° luglio 1908 (anzichè 1902) e fino all'esercizio finanziario 1918-24 (invece che 1917-1918) inclusivamente, sarà stanziata per opere di correzione di fiumi e di bonificazioni la somma annua di lire 537,500, e nell'esercizio finanziario 1918-1919 (qui si sopprimono le parole « ultimo dei 21 anno ») sarà stanziata la somma di lire 400 mila. » E qui si aggiunge: « Dal 1919-1920 al 1923-1924 sarà stanziata la somma di lire 200 mila. »

« Per le opere di rimboschimento poi, nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà stanziata la somma di lire 71,300 per gli esercizi finanziari 1907-1908 (invece che 1902-1903) al 1917-1918 e lire 71,700 nello esercizio finanziario 1918-1919 (e si aggiunge) e dal 1919 al 1924 lire 8800. »

Occorrerà poi una modificazione alla tabella?

**Giolitti, ministro dell'interno.** La correzione a quest'articolo è fatta appunto per metterlo in perfetto accordo con la tabella a stampa, perchè la tabella portava una proroga, una dilazione di spesa, e di questa proroga non era stato tenuto conto nello stampare il testo dell'articolo. Quindi il testo come è stato letto dal presidente corrisponde alla tabella accettata dal Governo e dalla Commissione.

**Presidente.** La tabella dunque non deve essere modificata.

**Brunialti, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Brunialti, relatore.** La tabella corrisponde all'articolo come è stato ora letto. Non c'è che un errore di somma nella tabella, e cioè alla colonna quarta la somma è di 10,350,000, mentre dovrebbe essere di 10,500,000 e alla colonna successiva dove dice 1,100,000 deve dire invece 1,250,000.

È un semplice errore di stampa.

**Presidente.** Con queste correzioni pongo dunque a partito l'articolo 18. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Art. 19.

All'articolo 29 della legge 2 agosto 1897, n. 382, è aggiunto il seguente capoverso:

« Ai Consorzi o alle Società predette potrà essere inoltre concesso di vendere parte dell'acqua proveniente dai bacini, per uso potabile, industriale e di forza motrice, ai Comuni o ai privati, a prezzi diversi da quelli dell'acqua di irrigazione. »

**Pala.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pala.** Prima di passare all'articolo 20, che è l'ultimo del disegno di legge, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sull'aggiunta che era stata proposta all'articolo 13, ultimo capoverso. Essa è concepita in questi termini:

« Qualora, però, dopo compilati i progetti definitivi per i lavori di bonifica e di sistemazione idraulica previsti in questa legge, le somme relative in essa stanziate si dimostrassero insufficienti, il Governo del Re presenterà i necessari provvedimenti. »

Questo capoverso era stato concordato fra la Commissione ed il ministro dei lavori pubblici. Perchè era stata formulata questa disposizione? Per una ragione semplicissima. La legge attuale deve rendere possibile l'esecuzione dei lavori previsti nella legge del 1897. Ora la legge attuale non provvede in modo alcuno all'esecuzione dei lavori nella provincia di Sassari. Difatti nessuno dei progetti di massima studiati per l'esecuzione della legge del 1897 potè trovare capienza nelle somme stanziate in quella, come ad occhio erano state preventive. Di fronte alla constatata insufficienza dei fondi destinati per la esecuzione di tali opere, nessun rimedio si è apportato nella legge in discussione. Perciò la Commissione d'accordo col Ministero del tesoro aveva unanime proposto l'aggiunta all'articolo 13 della quale ho dato lettura. Evidentemente se questa aggiunta non fosse votata come un articolo separato, questa legge non avrebbe nessuna efficacia per tutti i lavori da farsi nella provincia di Sassari.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'emendamento di cui parla l'onorevole Pala si riduce in sostanza a stabilire che, se i denari stanziati in questa legge non basteranno, si provvederà con un'altra legge. Ora mi pare la cosa più inutile di questo mondo di

stabilir ciò in questa legge, perchè, quando si vedesse che i denari non bastano, anche senza che il Governo ne abbia l'autorizzazione dalla legge presente, il Governo avrà sempre facoltà di venire a chiederne altri.

**Pala.** Ma in cinque anni non si è fatto niente!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Quindi io non posso accettare la proposta dell'onorevole Pala, perchè mi sembra superflua.

**Presidente.** Onorevole Pala...

**Pala.** Piglio atto delle dichiarazioni dell'onore ministro e ritiro la mia proposta, facendo rilevare che l'argomento addotto dall'onorevole ministro non è stato mai messo in attuazione per cinque anni, durante i quali non si è speso un centesimo.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato l'articolo 19.

(È approvato).

#### Disposizioni generali.

##### Art. 20.

Il Governo del Re ha facoltà di modificare i regolamenti speciali di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1897, n. 382, anche per metterli in armonia con le disposizioni della presente legge e di coordinare in testo unico le disposizioni contenute nella legge 2 agosto 1897, n. 382, e nella presente legge.

**Baccaredda.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccaredda.** Dal momento che il Governo non accetta alcuno degli emendamenti proposti dalla Commissione, ma si riserva di tenerne conto come raccomandazioni nella compilazione dell'opportuno regolamento, io chiederò alla cortesia dell'onorevole ministro dell'interno, se egli voglia accettare questo concetto: che, cioè, nel regolamento sia tenuto conto del diritto dei municipi di potere avere anch'essi concessioni di derivazione d'acqua ad uso di irrigazione, coordinandolo al principio della municipalizzazione dei pubblici servizi.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non posso prendere degli impegni intorno alle disposizioni particolareggiate che dovranno essere in-

scritte nel regolamento. Questa legge è stata lungamente studiata da una Commissione che vi lavorò intorno per molti mesi. Evidentemente il regolamento sarà anche fatto con garanzie non minori di quelle che si sono seguite per avere una buona legge. Ma se io adesso prendessi impegni formali di disposizioni di questo genere, verrei ad impedire poi la libertà di lavoro di coloro che saranno incaricati di studiarle.

Terrò conto però delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Baccaredda, ripetendo che non posso prendere ora, così improvvisamente, impegno di scriverle nel regolamento.

**Presidente.** Onorevole Baccaredda..

**Baccaredda.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, che terrà conto delle mie raccomandazioni, e lo ringrazio.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 20.

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.  
(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

#### Comunicazioni sulle condizioni di salute del Re d'Inghilterra.

**Presidente.** Onorevoli colleghi! L'interessamento che la Camera, interprete dei sentimenti del paese, ha mostrato di prendere per la salute di Sua Maestà il Re Edoardo VII, mi spinge a darvi subito comunicazione d'un telegramma che mi è pervenuto dal Ministero degli affari esteri, così concepito:

« Sua Maestà passato buona giornata prendendo alimento. Meno debole, sua temperatura ora normale. »

Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri di avere avuto la gentilezza di comunicarci questo telegramma. Intanto facciamo voti perchè la salute del Re d'Inghilterra continui a migliorare. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 12,50.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Direttore dell'Ufficio di Revisione